BIBLIOTECA
EBDOMADARIA TEATRALE

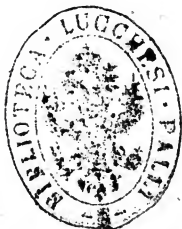
O SIA

SCELTA RACCOLTA

delle più accreditate

Tragedie, Commedie, Drammi e Farse
del Teatro Italiano, Inglese, Spagnuolo,
Francese e Tedesco

NELLA NOSTRA LINGUA VOLTATE

Fasc. 18.

I DUE FIGARO

OVVERO

LA GIORNATA DELLA COMMEDIA

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DI M.^r RICHAUD MARTELIJ

LIBERA TRADUZIONE DELL'ATTORE

FRANCESCO A. BON

MILANO

Da Placido Maria Visaj

Stampatore-Librajo nei Tre Re

1834

I DUE FIGARO

PERSONAGGI

Il Conte d'Almaviva.

La Contessa, di lui moglie.

Figaro, cameriere del Conte.

Don Carlo de Feltra, nuovo Figaro.

Susanna, moglie di Figaro.

Irene, nipote del Conte.

Don Alvaro, promesso sposo d'Irene.

Marcellina, madre di Figaro.

Pedro, autore comico.

Un Notaro.

Flavina, giovine del contado.

Lopez, di lei innamorato.

La-Barca, empirico.

Un Servitore del Conte.

La Scena è nel Castello d'Aquas-Frescas.

I DUE FIGARO

ATTO PRIMO.

Sala nel Palazzo del Conte.

SCENA PRIMA.

Un Servitore che introduce Pedro, Lopez, Flavina, La-Barca.

Serv. Ma se entrate tutti in un punto, il signor Figaro non potrà ascoltarvi. Come volete ch'egli risponda a tutti?

La-Bar. La cosa non è punto difficile: Figaro ha tale ingegno da ascoltare cento questioni e da rispondere a tutte nel medesimo istante.

Ped. Chi più di lui pronto di mente a comprendere le cose? Chi fervido più di lui per trovare i mezzi onde eseguirle?

Lop. Chi più fecondo d' immaginazioni, di stratagemmi, di ripieghi?

Flav. Chi più dolce, sensibile, affabile?

La-Bar. Chi più gentile?

Lop. Chi più grazioso?

Ped. (Chi più birbante?)

Serv. Ecco come i grand'uomini anche in uno stato oscuro si acquistano una somma riputazione.

La-Bar. Favorite dunque di prevenirlo che Xaverio La-Barca, chimico non oscuro, lo attende.

Ped. Che Pedro di Montalva, futuro autore, brama vederlo.

Lop. Che il giardiniere Lopez lo desidera.

Flav. Che la sua protetta Flavina lo sospira.

La-Bar. Se voi eseguite subito la commissione, io vi regalerò una preparazione chimica, ottima per la digestione.

Ped. Io un madrigale di trenta versi.

Lop. Io un mazzolino di sempre-vivi.

Flav. Ed io... un vi ringrazio.

Serv. Niente, niente, signori miei, siete troppo generosi. Carico di tante mancie, vado ad eseguire la commissione.

La-Bar. Fermatevi..

Ped. Trattenetevi: ecco il signor Figaro.

Flav. Sì, è desso, è desso.

Lop. È lei, è lei, signor Figaro!

La-Bar. Degno amico!

Ped. Uomo singolare!

SCENA II.

Figaro e detti.

Fig. Amici, amici miei, cari figli, sudditi fidi, sono con voi. (*abbraccia tutti*).

La-Bar. Qual genio!

Ped. Qual uomo!

Lop. (Mi pare che fra tutti i suoi sudditi

Figaro adocchi troppo particolarmente la suddita Flavina... Ciò non va molto bene.)

Fig. Giulio, se qualcuno cercasse di me, sono occupato, do udienza.

Serv. E se vi chiama il padrone?

Fig. Allora l'udienza è finita. Andate *(il Servo parte)*. Che bramate dunque, miei amici? Io sono tutto vostro. Disponète di me.

Flav. Signore, io vorrei parlarvi, ma ho soggezione...

Fig. Di parlare in pubblico? ebbene: andiamo in privato, e allora...

Lop. *(subito)* No, no signore... La cosa è tanto discreta, o Flavina, che tu puoi dirla anche qui.

Flav. Ebbene... sappiate, signor Figaro, ch'io amo il giardiniere Lopez.

Fig. E ch'egli ama voi?

Flav. Appunto: vorremmo un consiglio.

Fig. Un consiglio? Sposatevi.

Flav. Non è questo.

Fig. Che io vi dica forse, se fate bene o male a sposarvi? Amici miei, la quistione è tanto vecchia, ed i risultati del matrimonio sono tanto diversi, che io non posso dirvi se farete bene o male.

Flav. A questo ci penseremo noi. Il fatto si è che io sono poverella, e che il padre di Lopez non acconsente al nostro nodo se io non ho un poco di dote.

Fig. Figlia mia, io sono il più miserabile di quanti uomini sono al mondo.

Flav. Si sa che il signor Figaro è stato sempre sfarzoso.....

Lop. Uno spenditore...

La-Bar. Mangiatore e bevitore egregio.

Ped. Giuocatore e dilapidatore...

Fig. Grazie, grazie, signori miei... Proseguiamo il discorso. Questa dote adunque?...

Flav. Si dice che S. E. il signor Conte sia tanto benefico...

Fig. Che? bramereste d'avere la dote da lui?

Flav. Se voi metteste una buona parola...

Fig. Figlia mia, S. E. aveva promesso una dote anche a Susanna (per fatalità mia moglie), e il celebre giorno del mio matrimonio, se io non aveva buone gambe, buona vista e buoni orecchi, riceveva una dote...

Lop. Si dice però che ora sia del tutto cangiato, e che la lontananza della signora contessa...

Fig. La volpe lascia... non voglio dirlo, perchè troppo vecchio.

Lop. Fatemi questo piacere, interessatevi.

Fig. Tu sei dunque contento che abbia la dote?

Lop. Contentissimo.

Fig. E tu? (*a Flavina*).

Flav. La sospiro.

Fig. Ed io in faccia ai testimoni ti prometto che avrai la dote.

Flav. Caro signor Figaro!... Voi siete tutto per me!... La mia gratitudine... la mia riconoscenza...

Lop. Lasciate che vi baci la mano.
Fig. Non serve, non serve.
Flav. Ritornerò dentro la giornata.
Fig. Alle due... Andate, andate, figliuoli miei.
Flav. Quanto siete grazioso! (*parte*).
Lop. Quanto gentile! (*parte*).
Fig. Questo affare è fatto. Ora sono con voi. Eccomi qui, signor La-Barca.
Ped. Ed io, signor Figaro?
Fig. Voi siete poeta, se non isbaglio?
Ped. Appunto.
Fig. (*sottovoce a Pedro*) (Il poeta, amico mio, è sempre la creatura più trascurata. Questi è un ciarlatano, e la preferenza è sua. Specchiatevi nel mondo, e vedrete ch'io dico la verità.) Dite dunque, che bramate, signore?
La-Bar. Io sono uno di quelli che l'ignorante volgo chiama col titolo d'empirici. Ho fatto molte operazioni; ed ho guarito...
Fig. Ho esercitato anch'io la vostra professione, e so quanti ammalati si possono far morire e quanti sani far ammalare. Le mie prime oparazioni furono fatte sopra le mule, e fu appunto in quell'anno che si rimase così scarsi di quelle povere bestie.
La-Bar. Sono anche un profondo chimico...
Fig. Me ne consolo!
La-Bar. (*sotto voce*) Ed ho ritrovato la maniera di far l'oro.
Fig. Dite un poco: sareste voi quel chimico che fu posto nello spedale de' pezzi a Madrid?

La-Bar. Appunto: tanto prevalse sopra la mia scienza la malignità degli uomini, ch'io fui recluso. Chiedo da S. E. un brevetto per esercitare impunemente la mia professione.

Fig. Ritornate dopo pranzo e sarete servito. (Otterrò dal Conte un rescritto per farlo rinchiudere di nuovo.)

La-Bar. (*mostrando una borsa*) Ho trenta doppie salvate dal mio naufragio, e saranno per voi.

Fig. Venite, e non dubitate. (Povera gente! bisogna poi che ognuno si ingegni.) A rivederci, signore.

La-Bar. Era certo, signore, che voi solo potevate farmi ottenere tal grazia. La riputazione del vostro nome risuona per tutta Spagna...

Fig. Obbligatissimo.

La-Bar. Se mi concedete un amplesso...

Fig Dopo pranzo. (Non lo voglio vicino.)

La-Bar. Vostro servo. Addio, poeta (*parte*).

Ped. Villano!

Fig. Che desidera il nostro prediletto figlio di nove madri?

Ped. A voi, che il cielo ha dotato di un talento rarissimo, uomo fecondo d'intrighi, spirito inventore di ogni sorta di raggiri, creatura invidiata da qualunque furbo provetto, essere raro...

Fig. Un momento, signor vate degnissimo, voi mi scorticate senza misericordia. Dite

d'aver bisogno de miei servigi, ed incominciate con un epigramma...

Ped. Se tale non vi credessi qual vi descrivo, non avrei d'uopo di voi. Favorite. (*trae un grosso quinterno di carta bianca*) Vedete questa?

Fig. È carta bianca.

Ped. Questa è una commedia.

Fig. Come!

Ped. Vi dirò: io ardo del desiderio d'essere autor teatrale.

Fig. Volete dei fischi? Questo è facile a combinare.

Ped. Voglio degli applausi, e voi dovete assistermi ad ottenerli. Ho genio, come dissi, di comporre una commedia. Ecco pronta la carta; ma mi manca il soggetto, i caratteri, la sceneggiatura ed il dialogo.

Fig. Del resto la commedia è fatta.

Ped. Voi dovete somministrarmi tutto questo. Voi, padre degli intrighi, delle furberie, maestro d'ogni malizia, d'ogni...

Fig. Signor autore in erba, non ripigliate la canzone di prima, altrimenti io non solo vi fischierò, ma sarò capace di prendervi a sassate.

Ped. Dunque voi mi abbandonate, onestissimo fra gli uomini?

Fig. (*serio*) Basta così: non voglio satire, ma nemmeno bugie. Io vi assisterò. Qual genere volete trattare?

Ped. Il genere grande.

Fig. Non è il genere del giorno.

Ped. Quale dunque?

Fig. La commedia d'intrigo è la più favorita... Sì, questa (*pensando*) tiene sospesi gli animi, l'uditorio sta in attenzione, lo sviluppo è sempre indeciso. . Sì, questo, questo è il vero genere.

Ped. Assistetemi dunque all'argomento.

Fig. (*pensando*) Un momento (Sì... sì. I caratteri di questa famiglia, i progetti del conte... quel birbante che si finge don Alvaro... la contessa... la nipote... Susanna... io stesso... Il matrimonio che si vuol concludere... benone!) A noi.

Ped. (*con entusiasmo*) Avete trovato?

Fig. Un'idea eccellente. Ascoltate il piano della vostra commedia. Un gran signore, fortuna immensa, gran nome e poco talento: questo vi sembrerà assai comune, ma non è tutto. Ha moglie da tre anni, l'ha sposata con tutto il trasporto, e per poco tempo l'ha amata, caso niente particolare. Vive separato dalla moglie da un anno per viver libero; e la moglie vive separata dal marito per vivere tranquilla. La morte di un fratello di questo gran signore gli ha fatto ereditare una nipotina di quindici anni, bella come l'amore. Avvertite che le donne di scena, quantunque ve ne siano di brutte, devono essere tutte belle. La nipote vive colla moglie di questo gran signore, la quale ha preso grande interesse

per la fanciulla, e vorrebbe vederla collocata secondo il di lei genio. Il marito vuol riunirsi colla moglie, ma lo imbarazza la nipote. Uomo di prima impressione, come fu sempre, le ha trovato il partito di un avventuriere, che non vanta che titoli, i quali non sono sempre fortune; ma lo zio pensa d'arricchirlo con una grossissima dote. Disparità di opinioni, interesse comico. Un servitore intrigante, scaltro, uomo di spirito, destro, intraprendente, ha tale preponderanza sul cuore del padrone, che lo guida dove vuole e gli ha fatto commettere non poche bestialità.

Ped. Che birbante!.. Oh bene!

Fig. (Come il mio ritratto colpisce!) Costui sa che questo incognito non può essere che un uomo perverso, e per confondere il suo padrone, lo vuol portare fino all'atto della sottoscrizione, ed a quel punto s'impegna di smascherarlo.

Ped. Ma come faremo a smascherarlo?

Fig. Gli daremo qualche segnale marcato.

Ped. Una stella sul braccio destro.

Fig. No. (Questa somiglierebbe...)

Ped. Una sul destro ed una sul sinistro...

Fig. No, una fa male; figuratevi poi due... ma non pensate a questo. Venite più tardi...

Ped. Un momento. Questo servitore intrigante, raggiratore, ecc., ecc... ha moglie?

Fig. Certo che sì, e vive separata da lui con la moglie del padrone.

Ped. Il carattere di questa femmina?

Fig. È copiato dall'originale, che è suo marito.

Ped. Va bene: ma nessun ostacolo, nessun accidente non avviene nella commedia per dare incremento?...

Fig. Non posso dirvi tutto in una volta... Se mi verrà qualche idea nella giornata, ve la comunicherò. Eccovi intanto servito. Voi volevate dei caratteri, e ne avete già d'avvantaggio. Il piano lo sapete. Tenete bene a memoria il soggetto. Ritornate a farmi vedere come avete concertata la scena, e lavoreremo poi intorno al dialogo. Molti proverbi, motti frizzanti, sarcasmi, stile alla grande, poichè se i vostri personaggi parleranno nel senso comune, non otterrete una sola battuta di mano.

Ped. Voi mi rendete sempre più attonito. Ah! voi ben meritate quella riputazione che godete. Vado a mettermi al lavoro, e ritornerò a chiedere il vostro parere.

Fig. Portatevi bene.

Ped. Ed avrò grandi applausi (*parte*).

Fig. O grandi fischiate. E l'uno e l'altro fa lo stesso. I primi non immortalano, le seconde non ammazzano. Io credo che non sarò troppo imbarazzato a dialogare questa commedia: i miei attori sono pronti.

SCENA III.

Un Servitore e detto.

Serv. Signor Figaro, una signora è scesa ora alla porta del castello, e desidera parlarvi in secreto.
Fig. Giovane?
Serv. Vecchia.
Fig. E sempre così! Fatela entrare... Dite un poco: è alzato il padrone?
Serv. Sta nel suo gabinetto con il signor don Alvaro. Vado ad eseguire la vostra commissione (*parte*).
Fig. Sono stato sempre il bersaglio dell'antichità!... Oh caro signor conte, voi state con il vostro incognito... Se io posso farvi vedere la bestialità, che siete per fare... Basta: un giorno intiero è qualche cosa, per me. E chi sarà questa vecchia?... aspettiamo. Appunto ella viene. Non m'inganno... Apriti, cuor mio, a tutta l'immensità della gioja. L'illustre mia madre viene a vedermi.

SCENA IV.

Marcellina e detto.

Marc. Figlio mio!...
Fig. Abbracciami, veneranda madre di Figaro.
Marc. Con tutto il cuore.

Fig. Scontra coll'incerto tuo sguardo le fattezze del figlio tuo. È ormai un anno...

Marc. Tu sei ingrassato.

Fig. La lontananza della moglie, madre mia.

Marc. Quell'impertinente Susanna, che non mi ha mai rispettata, che ti ha amato per così poco tempo...

Fig. In questo è stata pienamente da me corrisposta.

Marc. È mai venuta a vederti da che partì colla signora contessa?

Fig. Se sia venuta a vedermi, sono certo di no, sono però in dubbio se si sia mai ricordata di me. Ma l'oggetto di vostra venuta, madre mia?...

Marc. Aspetta, ch'io ti domandi un'altra cosa,

Fig. (Parlerebbe eternamente!)

Marc. Si hanno avute più nuove di Cherubino?

Fig. Bisogna informarsene da mia moglie, o dalla contessa. Dite ora un poco...

Marc. Senti, io sono qui per farti fare la più luminosa figura del mondo. Finora tu ti sei reso celebre per intrighi, raggiri, maneggi assai bene condotti, ma una operazione, che ridondi in tranquillità d'una famiglia, in sottrarre un infelice dal precipizio, in ismascherare uno scellerato, tu non l'hai fatta.

Fig. (*con trasporto*) E la farò. Comprendo ove va a finire il tuo discorso. Tu sei qui venuta per assistermi ad iscoprire un tri-

sto, ed io... parla pure, illustre madre di Figaro: io non perdo un solo de'tuoi accenti.

Marc. Si è progettato dal conte un matrimonio...

Fig. Per sua nipote Irene.

Marc. Ma questo si è progettato...

Fig. Dopo la venuta in questo castello di certo Don Alvaro...

Marc. Che don Alvaro?..

Fig. Che don Alvaro?...

Marc. Io conosco costui.

Fig. Bisogna che lo conosca io pure.

Marc. Non ti sovviene più dello Svegliato antico servitore di don Bartolo?...

Fig. Quel buono uomo, che per troppa fiducia in me, e per mia poca esperienza morì, mentre eserciva la medicina in Siviglia?

Marc. Quello appunto. Egli aveva un figlio.

Fig. Non l'ho mai veduto.

Marc. Questi era un discolo, lontano dal padre.

Fig. E questi è il supposto...

Marc. Si chiamava Toribio...

Fig. Ed ora don Alvaro.

Marc. Il vecchio agente di don Gusmano Xalves fu giorni sono, in questo castello per contar delle somme dovute al signor conte.

Fig. Vide Toribio.

Marc. Ad onta dei ricchi abiti lo riconobbe.

Fig. E parlano degli avvenimenti da commedia...

Marc. Seppe, ch'era lo sposo promesso...
Fig. Ti rese istrutta di tutto.
Mar. Ed io volai ad informartene, affinchè tu possa far la figura più grande di quante ne hai fatte.
Fig. Abbracciami nuovamente... Non se ne trovano più di queste madri, e non ne nascono più di questi figli.
Marc. Bisogna ch'io veda costui, mi ricordo ancora il suo volto.
Fig. Ma è necessario che siate da lui veduta.
Marc. Facciamo una cosa...
Fig. Facciamone un'altra; nascondetevi subito e a Toribio e al signor conte... Ma oggi deve arrivare la contessa e la nipote; bisogna pure, che anche alla prima voi siate celata...
Marc. Ma tu vuoi imprigionarmi...?
Fig. Non so quello che farò... Frattanto voi avrete bisogno di riposo: entrate nelle mie stanze, ed io mi affreterò sul momento...
Marc. Qualcuno viene da quella parte.
Fig. È il signor conte ed il nostro noto incognito. Entrate, fra due minuti sarò da voi (*Marcellina entra*). Ah! non darei questa seria avventura per tutte le galanterie del mondo.

SCENA V.

Il Conte, don Alvaro e detto.

Con. La vostra inquietudine è giusta, caro don Alvaro, ma con piacere lo ripeto, voi

siete al caso mio. Ho scritto alla contessa di ritornare, e condurrà mia nipote. Questo nodo sarà stretto con ogni celerità.

Fig. (Non lo credo.)

Alv. Io spero che questa mia premura... (*piano al conte*). Vedete il vostro servitore, egli ci sta sempre ascoltando.

Con. (*a Figaro*) Ebbene, signore, che fate là? State forse a spiare il nostro colloquio?

Fig. Attendeva i cenni di...

Con. Ve ne darò uno e sarà quello di partire.

Fig. Io ho eseguito sempre i vostri ordini con tutto il piacere (*parte*).

Alv. Le sue risposte sono sempre fine e maliziose.

Con. Quello scioperato ha molto talento.

Alv. Lo conosco per fama. È un uomo che ha fatto parlare molto di sè.

Con. Questo è male, se si è parlato di lui. Ciò non può essere che per gli agguati e gli intrighi, ne'quali mi ha sempre involto, e la sua fama non l'ha comprata se non a mie spese.

Alv. Non so come voi possiate tenervi al fianco un uomo...

Con. Ma è una fatalità! l'avrò licenziato mille volte e dopo due giorni l'ho subito fatto richiamare. Io vivo sempre in sospetto delle sue furberie e questo mi tiene in una attività, che mi è grata. D'altronde ha molto spirito, molto ingegno... Ma parliamo di

noi. Il nome, che voi portate,
vi è d'una grande raccomandazi
So le avventure e le disgrazie
famiglia. Voi ne siete rimasto
pollo... I fogli e le pergamene
ceste poc'anzi vedere, mi hanno
alla memoria dei nomi ben car
nosciuti nella prima mia età,
vostro padre. mentr'io era ba

Alv. Non ricordiamo, signore, u
tale cagionata dalla sola ingiu
uomini; io...

Con. Voi siete da me amato co
tello, e la fortuna ch'io assegn
pote, unita alla sua propria, b
ritornarvi in quello splendore
stra nascita esige.

Alv. Non mi resta altro adunque
lere l'amor mio per l'amabile
mio rispetto per voi e per ma

SCENA VI.

Figaro e detti.

Fig. (*verso dentro*) Oggi, oggi ar
gnora contessa. Sono venti vo
ripeto. Andate sulla strada mae
nate con tutta prestezza, qua
comparire il suo corriere.

Con. Figaro, devo parlarti. Perm
Alvaro.

Alv. Mi ritiro. (Questo colloquio m'inquieta.)
Con. Non vi allontanate però: subito che giunge mia moglie, voglio aver l'onor di presentarvi.
Alv. Bramerei che sollecitaste, poichè debbo portarmi al castello de Veia, onde vedere quel mio corrispondente, di cui vi ho parlato. (*piano a Figaro*) (Amico avrò bisogno di voi.)
Fig. (*come sopra*) (Con tutto il piacere.)
Alv. All' onore di rivedervi (*al Conte e parte*).
Con. Quel giovine mi piace assai.
Fig. (Bisogna contrariarlo, per farlo venir presto al disinganno.)
Con. Che ne dici tu? Ti piace don Alvaro?
Fig. La forza di simpatia e antipatia è grande, a me non piace niente affatto.
Con. Perchè non ha fatto ancora giuocare nelle tue mani qualche borsa d'oro?
Fig. Potrebbe darsi: una faccia antipatica, verniciata d'oro, cangia subito d'aspetto.
Con (*ridendo*) Tu sei un birbone.
Fig. Anche questo può darsi; ma qualunque io mi sia, a quest' ora, signore, dovreste conoscermi.
Con. (*un poco adirato*). Eh! ma voglio perderla questa conoscenza, voglio perderla assolutamente.
Fig. Prima dunque che nasca tale inverosimile cosa, sappia V. E., che io mi sono impegnato con una sua suddita di farle avere dalle sue mani una dote.

Con. Eh! caro signor galante, è finito il tempo delle follie... È bella questa fanciulla?

Fig. A un dipresso quanto Susanna.

Con. Maligno!... Vedrò di fare qualche cosa per lei.

Fig. Un abilissimo chimico domanda il permesso...

Con. Non voglio sentir altro per ora; mi parlerai più tardi de' tuoi raccomandati. Or dimmi un poco, che ti sembra del mio progetto di riunirmi alla contessa?

Fig. Se io avessi cercato di riunirmi con mia moglie, e ve ne avessi domandato parere, mi avreste risposto che gli anni passano, e che bisogna fare giudizio.

Con. La contessa si mostrò contenta di questa riunione, ma forse perchè non ha saputo subito il mio progetto circa al matrimonio d' Irene.

Fig. Certo che la contessa non approverà mai questo nodo.

Con. Ella è dunque del tuo parere. (Sono d' accordo per isventare ogni mio progetto. Forse Irene ha qualche secreto amante... Tentiamo se costui...) Ma finalmente lo approvi, o no, ella non le appartiene affatto, ed io posso disporre di mia nipote.

Fig. Le appartiene, in quanto che è stata la sola compagnia ch' abbia avuta per un anno all' altro castello.

Con. La sola? (*malignamente*).

Fig. Credo... ma già io non voglio garantire.

Con. Ed in questo frattempo Irene non avrebbe potuto contrarre qualche inclinazione?

Fig. Senza che voi ne foste informato? Pare impossibile.

Con. (Vedo che non ho sbagliato.) Ma perchè dunque negare assolutamente di unirsi ad uno da me destinato?

Fig. Perchè non lo ha mai veduto, perchè non ha informazioni del suo carattere, perchè le fanciulle amano di dare la destra con il cuore, e per quei centomila perchè che stanno rinchiusi nella testa delle femmine.

Con. (Costui mi raggira.) Nondimeno voglio che sia eseguito il mio pensiero.

Fig. Allora era inutile l' interrogatorio che mi avete fatto.

Con. Per altro sono contento delle tue ragioni. Sai quale confidenza ho sempre avuta in te.

Fig. In fede mia, credo d'avermela ben meritata.

Con. Non mi dimenticherò mai i servigi che mi ha prestati.

Fig. Non è tutto, signore, quello che fino ad ora ho fatto: mi resta ancora di rendervi un servigio molto importante.

Con. E quale?

Fig. Quello di distoglìervi dal progettato matrimonio di vostra nipote.

Con. Ma quale interesse hai tu per questo?

Fig. Il più vivo che immaginar vi possiate.

Con. (La contessa ha comprato costui.) Eppure tutto è vano: questo matrimonio si effettuerà.
Fig. Oibò!
Con. Come?
Fig. Voi conoscete Figaro e quando egli dice un oibò...
Con. Temerario! Io ti farò morire sotto un bastone.
Fig. Se avessi dovuto morire tutte le volte che me lo avete minacciato, sarei già morto milioni di fiate. Eppure eccomi qui sano, fresco, perfetto... senza neppure un dolore di piede.
Con. (*ridendo da sè*) (Sempre più tristo...) Ma perchè hai tu la smania di volermi contrariare in tutto?
Fig. Perchè non andiamo d' accordo.
Con. Io ti sfido ad opporti a questo matrimonio. Eccomi al puntiglio.
Fig. (Così mi piace.)
Con. Giunte che siano la contessa e mia nipote, subito un Notaro...
Fig. (Questo voglio!)
Con. E tutta questa sollecitudine per farti dispetto.
Fig. (Il buon uomo!)
Con. Disponi pure intanto i tuoi agguati, le tue reti...

SCENA VII.

Un Servitore e detti.

Ser. Eccellenza, il corriere della signora contessa sta per entrare nel castello.
Fig. Oh Cielo!
Con. Vengo ad incontrarla. Animo, signore; esse attendono in voi un rinforzo per assalirmi: portatevi bene... Se la contessa profonde dell'oro con voi, non abbia almeno a trovarvi freddo ed infingardo (*parte col Servitore*).
Fig. Caro signor conte, siete molto accorto!.. In fede mia sarei annoiato d'ingannarvi, se non isperassi di trarne più profitto che gloria.

SCENA VIII.

Don Alvaro e detto.

Alv. Amico, dove è andato il tuo padrone?
Fig. A disporsi per incontrare la signora.
Alv. (Se potessi fidarmi di costui...)
Fig. (Facciamolo passare da questa parte. Mia madre son certo, che sta spiando dal buco della chiave; avrà più campo da esaminarlo).
Alv. Io voleva dirti qualche cosa.
Fig. Eccomi pronto a' vostri cenni, signore (*gira dietro Don Alvaro e lo lascia colla*

faccia esposta alla stanza ove entrò Marcellina).

Alv. Senza complimenti.

Fig. È mio dovere.

Alv. Io sono di una nascita illustre.

Fig. Effetto del caso... ma meglio per voi.

Alv. Ho aderenze di somma importanza.

Fig. Ed io conosco molti banchieri.

Alv. Mi sembra che tu sia in contraddizione con il parere del conte riguardo al matrimonio...

Fig. Vi sembra? Siete in inganno. So che S. E. si diverte con me, ed io amo di tenerlo sempre in attività.

Alv. Del resto tu approvi al pari di lui...

Fig. Non desidero che il momento di queste nozze. Ora è bujo, allora vedremo molto chiaro.

Alv. Come?

Fig. Notte oscurissima, ossia mancanza di danaro; bellissimo giorno quando voleranno le mancie nuziali.

Alv. E sta certo che non avrai a dolerti di me (*si sente il suono di una cornetta*).

Fig. La Contessa entra nel castello.

Alv. Vado al mio dovere. Era prevenuto in tuo svantaggio, ma ora parto molto contento di te! (*parte*).

Fig. Birbante e sciocco! Ecco la vera genia che fa torto all'umanità.

SCENA IX.

Marcellina sulle soglie e detto.

Mar. Figaro?
Fig. Degna madre! L'hai veduto?
Mar. È desso.
Fig. Non è già sbaglio?
Mar. È desso, ti dico.
Fig. Evviva noi!
Mar. Che pensi di fare?
Fig. Vendicarmi dell'ingiustizia del conte, meritarmi l'amore della contessa, sottrarre al periglio l'amabile Irene, punire un birbante...
Mar. Troppe cose!
Fig. Ne resta un'altra ed è la più essenziale: intascar del denaro. Vieni, madre mia; asconditi di nuovo agli occhi di tutti. Oh che momenti felici!... (*riflette*). Ah! in questo mondo non si può gustare alcun piacere che non sia frammischiato da qualche amarezza. Oggi che sarebbe per me un giorno di vera gioia, in questo giorno appunto mi sopravviene il colmo di tutte le disgrazie!... Arriva mia moglie!

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

La Contessa e Susanna.

Cont. Così è, Susanna mia; io ti assicuro che non comprendo più nulla. Mio marito ci ha richiamate presso di sè colle più belle promesse: ora le sue prime parole sono quelle di voler maritare Irene con questo don Alvaro, ch'io non conosco ed egli sa appena chi sia.

Sus. Questa non può essere che opera del mio caro Figaro. (Scusami, marito mio, se debbo adularti). Ah! è certo, certissimo, che colui deve avere molta parte in questo affare. Fu ben egli che persuase il signor conte ad inviarvi all'altro castello e vivere separata da lui per un anno; e scommetterei ch'ora è lui che ci ha fatte richiamare.

Cont. Certo che noi abbiamo dovuto sospettare tuo marito promotore delle nostre separazioni, poichè il conte non fa cosa alcuna senza il consiglio di Figaro; ed ora scommetterei che quello scaltro, chi sa con quale progetto, ha suggerito al conte il matrimonio d'Irene.

Sus. Di questo non saprei garantirvi; ma il mio povero Figaro è un tale birbone, che lascia di sè sospettare il peggio. Ma che risolviamo? Ora noi siamo in potere del conte...

Cont. Don Carlo fu già prevenuto della nostra partenza per questo castello...

Sus. A proposito: egli doveva oggi comparire per vedere la sua amabile Irene ed in cambio la trova partita. Chi sa, se il fratello maggiore di Cherubino ha lo stesso spirito del suo cadetto!...

Cont. Povero Cherubino! Egli è all'armata in mezzo a tante fatiche.

Sus. Ha il gran bel cuore! In seno ad una vita sì faticosa non seppe dimenticare il fratello che ardeva per la nipote del conte; a voi lo ha raccomandato... e spero bene...

Cont. Poteva fare di più per don Carlo, allorchè mi svelò il suo cuore, che promettergli d'interessare il conte per fargli ottenere la mano d'Irene?

Sus. Se questo fratello avesse lo spirito del giovine paggio, non tarderebbe a raggiungerci.

Cont. Che dici mai! Venire in questo castello?...

Sus. Che male c'è? Noi due e madamigella siamo le sole persone che lo conosca...

Cont. Povera Irene! Con un cuore sì puro, con un carattere sì dolce dover essere sa-

crificata! Ah! trascenderei nelle più fiere invettive contro colui che di tutto questo è cagione.

Sus. La cagione non può essere che quell'indegno del mio tenero Figaro... Quantunque nemmeno voi abbiate a lodarvi del marito che vi toccò in sorte; credo che senza colui sareste assai più tranquilla.

Cont. (*ridendo*) Ma tu dici sempre il mio povero Figaro, il mio tenero Figaro, il mio amabile Figaro e tutto ciò con una rabbia...

Sus. Degna dei meriti suoi.

Cont. E come ti ha egli ricevuta?

Sus. Con tutto il trasporto: si leggeva ne' suoi sguardi la perfidia, e nella fronte la menzogna.

Cont. E tu lo incontrasti...

Sus. Mosso da quegli affetti ch'egli ha saputo meritarsi... Se io ho sempre dovuti a Figaro tutti i miei affanni...

Cont. Ora vuoi dire, bisogna riconoscere Figaro...

SCENA II.

Il Conte e dette.

Con. E sempre Figaro!... In fede mia, non si tratta adesso, signora, di fingere d'aver saltato da una finestra, o d'imbrogliarmi con una patente... Per quanto sia grande

la vostra fiducia in colui, egli non riuscirà in nulla.
Cont. (La nostra fiducia in colui) (*piano fra*
Sus. (Ch'egli tenesse dalla nostra?) *di loro*).
Con. Sia vostra sola cura il disporre Irene ad eseguire i miei voleri. Io credeva infatti il giorno della nostra riunione di ritrovarvi più condiscendente a'miei voti.
Cont. Voi potete immaginarvi quanto io sia lieta d'essere vicina a voi.
Sus. (Ma più lieta, se ci avesse lasciate dove noi eravamo.)
Cont. Pure...
Con. Che cosa?
Cont. Oserei farvi una riflessione. Perchè volete voi maritare Irene con tanta fretta?
Con. Per vivere tranquillo, per appagar la mia mente ed il mio cuore, che riconosce in Don Alvaro il rampollo di una sciagurata famiglia, per tanto tempo perseguitata dall'infortunio; infine per vedere una volta almeno adempiute le mie volontà. Don Alvaro si è trasferito per pochi istanti al castello di Veja; farò venir subito un Notaro, perchè stenda gli articoli ed al suo ritorno tutto sarà terminato.
Cont. Ma signore, questa è una severità così grande...
Sus. Una barbarie degna... degna d'un vandalo.
Con. E voi approvate una tale insolenza? (*alla Contessa*).

Cont. Disapprovo la maniera di spiegarsi. ma il motivo la rende in parte scusabile. La situazione d'Irene deve interessare ogni cuore sensibile... Non è che il vostro...

Sus. E quello dello scellerato mio marito.

SCENA III.

Figaro e detti.

Fig. Buon giorno, moglie mia.

Con. (Questo indegno è dappertutto.) Che volevate voi?

Fig. Veniva ad avvertire la signora, che, passando davanti al suo appartamento, ho sentito dei lunghi sospiri e dei singhiozzi, che mi squarciavano il cuore, che io mi sono fatto ardito di entrare ed ho veduto quell'amabile signorina immersa nelle più amare lagrime...

Con. Meno elegie, mio signore. Non si tratta ora di ricorrere a questi stratagemmi, ma di servirmi. Andate subito a chiamarmi il notaro del vicino villaggio...

Cont. Signor conte...

Con. Nessuna osservazione. Eseguite.

Fig. Eccellenza, voi siete il più giusto fra i cavalieri, il più clemente ed il più ricco; avete dunque il diritto di esigere tutto, ma pure io sono a pregarvi di dispensarmi da questa commissione.

Con. Che! Ricusereste?...

Fig. Si unisce in questo tutto il mio controgenio. Vi servirei di mal cuore ed in conseguenza male vi servirei.
Sus. (Bravo il mio adorabile Figaro!)
Cont. (Egli mi confonde.)
Con. Io non stordisco che d'una cosa sola. Non arrivo a comprendere come tu possa essere dello stesso parere di tua moglie, voi che non siete mai stati d'accordo.
Fig. In verità è un vero prodigio!.. Bisogna vedere però, se tutti e due diciamo col labbro quello, che teniamo nel cuore.
Con. Qual doppio raggiro è questo?.. Chi è di là? Qualcheduno...

SCENA IV.

Un Servitore e detti.

Serv. Eccellenza, vi è un servitore, che ha una lettera da consegnarvi per parte di don Gastone d'Orviedo.
Con. Fallo passare.
Serv. Entrate.

SCENA V.

Don Carlo sotto il nome di Figaro e detti.

Car. Il sig. don Gastone d'Orviedo mi raccomanda a voi (*presenta una lettera*).
Cont. (Che vedo! don Carlo?)
Sus. (Caro figlio! È lui.) (*piano fra loro*).

Con. Sentiamo che mi scrive. « Signore. Le
» gentilezze, che mi avete sempre dimo-
» strate, mi fanno ardito d'importunarvi.
» Degnatevi d'accordare la vostra prote-
» zione a colui, che vi recherà questa mia.
» Egli è un bravo giovine, fedele, zelante,
» che vorrebbe impiegarsi. Io vi rispondo
» de'suoi costumi. Spero, che voi vorrete
» darmi questa novella prova della vostra
» bontà, ec. ec. « Complimenti di costume. Avete mai servito?
Car. Non ho avuto che un solo padrone.
Con. Perchè lo avete lasciato?
Car. È morto.
Fig. Ha fatto bene a licenziare la servitù.
Con. Bene, vedrò d 'impiegarvi... Il vostro nome?
Car. Figaro.
Tutti. Figaro?
Fig. (Veh! che mi sbucca fuori un fratello!)
Car. (*al conte*) Figaro, sì signore. Destinato a servire, e possedendo qualche talento piacevole, mi sono onorato di questo nome, e basta senta a chiamarmi con questo, per ricordarmi tutti i doveri di un buon servitore. Non aspiro a godere la riputazione del mio originale, ma voglio almeno eguagliare il suo zelo e la sua attività.
Fig. Scusatemi, caro il mio cadetto, voi non avete presa per altro la mia licenza per assumere un tal nome.
Car. Siete voi forse il vero Figaro?

Fig. Non avete veduti i miei ritratti?

Car. Mi pare di averne veduto uno fra le mani di un vecchio usuraio, il quale lo malediva assai bene, perchè diceva, che l'originale gli aveva truffato trecento doppie.

Fig. Non mi sovvengo bene di questo fatto... ma dai dati doveva esser io.

Con. (*a don Carlo*) Or bene, voi non andrete lungi per trovare un padrone; fate portar qui il vostro equipaggio; voi mi servirete. (*a Figaro*) Per voi, signore, che così difficilmente si può farvi obbedire, restate, partite, mi è indifferente. (*a don Carlo*) Conservate pure un tal nome, se così vi piace. Voi sarete il nuovo Figaro; voi farete ciò, che l'altro ha ricusato di fare. Ho bisogno di un notaro: vi si darà l'indirizzo, andrete a cercarlo subito e lo condurrete con voi.

Car. Riposate sopra di me, signore; egli sarà qui prima che finisca il giorno.

Cont. (Che dire?)
Sus. (Lasciatelo fare.) (*piano fra loro*).

Con. (*chiamando don Carlo*) Udite (*gli parla piano*).

Fig. (*compiacendosi*) (Buono! Costui sembra venuto a bella posta per secondar me.)

Cont. (Osserva come Figaro è contento, che un altro faccia venire il Notaro.)

Sus. (Egli fingeva con noi, ma il suo cuore sentiva il contrario.)

Cont. (Che indegnità!)

Sus. (Ve lo diceva: il mio adorabile Figaro è il re dei furfanti.)

Fig. (*osservando gli altri*) (Guarda, guarda segreti da tutte le parti!.. Ma io già saprò tutto.)

Con. (*piano a don Carlo*) M'avete inteso? nessuna domestichezza con colui, nessuna confidenza sopra quanto vi ho detto; egli è un tal furbo...

Car. Ma, signore, e per quale motivo debbo io aver preso il suo nome?

Con. Volete dire, che, se egli è furbo, voi pure... (non mi dispiace il rimarco.) A voi, madama... Io vi lascio riflettere sopra gli ordini, che vi ho dati!... Potete andar subito a disporre Irene, perchè ella tranquillamente si assoggetti alla mia volontà (*parte*).

Cont. Andiamo, Susanna, vieni meco. Infelice fanciulla, essa ha bisogno del mio conforto! (*passando avanti a don Carlo*) (Susanna ritornerà a parlarvi.)

Car. (Ho inteso.)

Sus. (Sarò qui fra momenti) (*passando dall'altra parte*).

Car. (Sto immobile ad aspettarvi.)

Fig. (*addocchiandoli*) (Ci, ci, ci, ci, ci, ci.)

Cont. (Saluta Figaro per non indispettirlo.) (*a Susanna*).

Sus. Addio, mio vezzoso marito.

Fig. Io spero, che la signora vedendomi de-

caduto dalla grazia di S. E. vorrà onorarmi dalla sua protezione.

Con. Sì, sì, buon uomo, noi vi proteggeremo (*partono*).

Car. (*dopo avere squadrato Figaro, e Figaro aver fatto lo stesso con lui*) È vostra moglie quella che è partita?

Fig. Almeno l'ho sposata io.

Car. È bella.

Fig. Non me ne curo più.

Car. Non sempre avrete avuto questa indifferenza?

Fig. Ecco il male.

Car. Il padrone sembra molto in collera con di voi?

Fig. Egli ha torto.

Car. Io aveva gran premura di conoscervi.

Fig. La conoscenza è fatta.

Car. Vi è forse qualche matrimonio, che mandano in cerca di un notaro?

Fig. Matrimonio o testamento; non so quale dei due...

Car. Vi è una bella differenza!

Fig. Certo. L'uno si fa per dar pace allo spirito, l'altro per disperarlo.

Car. Se Susanna vi udisse...

Fig. Lo direi più forte.

Car. Da quando in qua avete voi?..

Fig. Voi mi sembrate un fiscale inesorabile. Sappiate che perdete invano il vostro tempo e che dovreste essere partito per fare la commissione del padrone.

Car. Andrò subito; ma vorrei che voi aveste un poco più di confidenza in me. Osservatemi bene: vi pare ch'io abbia l'aria di un uomo, a cui debba farsi mistero di ciò che si passa in questo castello? Che vi pare della mia fisonomia?

Fig. Scommetto ch'ella inganna.

Car. In che?

Fig. Palesandovi per un galantuomo.

Car. La vostra è più decisa.

Fig. Come sarebbe a dire?

Car. Che il signor conte ha dato una specie d'ordine di disporre di sua nipote Irene a questo matrimonio... Che la contessa si oppone all'infelicità di questa fanciulla... Che voi vi mostrate contrario al signor conte, per metterlo al puntiglio di ultimare al più presto un tal nodo; che voi dirigete tutto questo intrigo, e che non desiderate che la conclusione di questo matrimonio.

Fig. E sopra ciò la mia fisonomia che vi dice, ch'io sia?

Car. Un birbante.

Fig. (Mi ha subito conosciuto.) Accetto questa barzelletta per uno scherzo... Ma, dimmi un poco, amico mio, che impegno hai tu di sapere ciò che si passa in questo castello, e ciò ch'io fo?

Car. Un impegno grandissimo.

Fig. Infine?

Car. Infine il piacere di contrariarti in qualunque tua operazione.

Fig. Sei venuto qui con questo disegno?
Car. Appunto. Vedi se sono sincero.
Fig. E se fosse mio intimo pensiero di non far seguire il matrimonio progettato?
Car. Andrei subito a chiamare il notaro.
Fig. (Non è furbo quanto credeva.) Supponiamo che tu abbia indovinato, o che io sia quello che abbia consigliato il conte; oppure lo conduca in modo tale, ch' egli dia sua nipote a don Alvaro...
Car. Don Alvaro è lo sposo?
Fig. Sì.
Car. Andrei in cerca del notaro.
Fig. (Mostra d'essere troppo bestia; non gli credo più.) Tu chiameresti il notaro per don Alvaro?
Car. Sì, lo chiamerei, lo farei venire, ma poi... Il matrimonio non si farebbe.
Fig. (*con somma sorpresa*) Oh!
Car. (*ridendo*) Eh, eh! eh! eh!
Fig. (Perdo la bussola!.. Ecco, ecco dove far spiccare la mia abilità.)
Car. (Mio fratello mi ha detto assai bene; non è facile lo stare a dialogo con costui.)

SCENA VI.

Susanna e detti.

Sus. Figaro?
Fig. Quale?
Sus. Il più amabile.

Fig. Con tutta modestia; vengo io.
Sus. Il più scaltro.
Fig. Andiamo tutti due.
Sus. Il più onesto.
Fig. Và, va, si chiede di te.
Sus. La signora contessa chiede di voi. (Non vi allontanate, che manderò via costui.)
Car. (Ho inteso.) Corro subito (*parte*).
Fig. (Le ha parlato all' orecchio: segno che deve ritornare.)
Sus. Ebbene, Figaro, che diciamo noi?
Fig. Parla, e ti risponderò.
Sus. Caro Figaro, mi ami tu continuamente?
Fig. E prima ancora del continuamente.
Sus. Tu mi burli.
Fig. Non è mia intenzione.
Sus. È dunque con sincerità, che tu sei del voto della contessa, e ti opponi a questo matrimonio?
Fig. E ne dubiti, cuor mio?
Sus. Mi fai stupire.
Fig. Perchè?
Sus. Sono così poco avvezza a crederti...
Fig. A te, ingrata, non doveva io mai prestar fede.
Sus. Perchè, amor mio?
Fig. M'hai sempre tradito, mio bene! (Ah! colui sta ad aspettare ch'io parta.)
Sus. In verità sarei ancora capace di una follia.
Fig. E quale?
Sus. D'amarti un'altra volta.

Fig. Ed io pure!.. (Non so più di queste bestialità.)

Sus. Siamo intesi.

Fig. Al di là della perfezione.

Sus. Addio.

Fig. Mi scacci?

Sus. Avrai che fare.

Fig. E molto.

Sus. Non ti scordare d'amarmi.

Fig. Ho l'onore di essere... (pronto ad ascoltarvi.) (*entra in una porta laterale*).

Sus. Che bel matrimonio è il nostro!.. Almeno viviamo in perfetta pace. (*guardando*) È partito : va bene. (*verso la porta della contessa*) Venite, venite pure.

SCENA VII.

Don Carlo e detta.

Car. Cara Susanna, tu vedi in me un uomo pieno di speranza e di timore.

Sus. Voi ci avete cagionata una grande sorpresa.

Car. Appena ho ricevuta la lettera della contessa, ho concepito subito l'idea di presentarmi qui sotto queste spoglie. Ho approfittato di una lettera di un servitore di don Gastone, ed ho voluto venire a veder tutto co' miei proprj occhi, e cercare di deludere in tal forma tutte le astuzie di Figaro. Finora ogni cosa va a seconda. Il

conte mi ha ricevuto presso di sè: la mia presenza incoraggirà Irene, e raddoppierà la vostra fermezza.

Sus. Siamo ancora incerte sopra la vera condotta di Figaro, ma il sospettar solo vuol dire assai.

Car. Non inquietarti sopra la sua condotta. Saprò così bene osservarlo, che di lui non mi sfuggirà nulla e puoi ben pensare, che faticherò tanto la sua testa che sarà obbligato ad abbandonare il suo progetto, se però è egli veramente che consigli il conte a maritar sua nipote a don Alvaro.

Sus. Noi gli facciamo l'onore di credere il contrario. Conoscete voi questo don Alvaro?

Car. Ho sentito molto parlare di sua famiglia, ma personalmente non lo conosco.

Sus. Egli per quanto hanno detto, non viene qui che per sottoscrivere, ma il rifiuto, che di lui ha fatto la contessa, deve già averlo disgustato non poco.

Car. Comprendo bene, che non senza pena egli potrà rinunziare alla mano dell'amabile Irene.

Sus. È innamorato della dote soltanto, vi dico. Il conte medesimo ha confessato, che non è ricco, ma ciò non ostante non si rimuove dalla sua opinione.

SCENA VIII.

Figaro esce in punta di piedi e sta ad ascoltare, e detti.

Car. Non crediate che simile intrigo possa avere il suo effetto, ve ne assicuro. Il conte finirà con arrendersi alle preghiere di sua moglie ed alle lagrime di sua nipote. Dal canto mio farò tutto il possibile, acciò quel tristo di Figaro non ottenga vittoria sopra di noi.

Fig. (Buono!)

Sus. Sappiate, ch' egli è alquanto astuto.

Car. Non avrà a fare con degli sciocchi, no.

Sus. (Oh Dio! Egli ci ascolta.)

Car. (Non vi smarrite.) Quando io entro in un impegno, cara Susanna, difficilmente non ne riesco. La signora contessa è già certa dalla mia fede, e voi dovete parimenti credermi. (Dubitate.)

Sus. Eppure mi sembra, novello Figaro che voi siate per tradire voi stesso. Troppo fuoco mettete nelle vostre proteste, troppo zelante vi mostrate per i vostri interessi.

Car. Che vorreste voi dire?

Sus. Che io dubito che siate d' accordo con il conte e con quell' indegno di Figaro, per burlarsi doppiamente di noi.

Fig. (Scommetto che mi hanno veduto.)

Car. (Incalziamo.) No, no, mia cara Susan-

na... Io non penso che ha servire la signora contessa, ed a meritarmi il vostro amore; in una parola, per voi sono venuto ad offrire i miei servigi al conte; per avere la vostra vicinanza qui diretti ho i miei passi, per inimicarvi Figaro adoprerò ogni astuzia e per voi sola tutto intraprendo.

Fig. (Eh! non ti credo.)

Sus. Le vostre parole...

Car. Partono dal fondo dell' animo...

Sus. Un tale discorso...

Fig. Non è che un puro ripiego (*avanzandosi*).

Sus. (*fingendo sorpresa*) Mio marito!... (Corro dalla signora contessa) (*parte*).

Car. (*fingendo lo stesso*) Figaro!... (Volo dal conte). (*parte*).

Fig. Buono! ottimamente! Eccomi al chiaro d' ogni cosa!... Cioè, no, eccomi al buio di tutto... Questo nuovo Figaro è senza dubbio un qualche emissario pagato... Ma da chi? Che sia affare della contessa?.. Che Cherubino, benchè all' armata, seguiti ancora... Allora costui dovrebbe agire per la moglie e non per la nipote... E che questa nipote, benchè giovinissima e timida, avesse un qualche amoroso intrigo? È vero, ch' ella è giovine, ma Susanna è volpe vecchia ... Susanna sarà stata capace di condurla... certo, Susanna... Oh! cara la mia metà, quanto meriti l'amor mio! Non può essere che così .. Si palesi al conte, che questo novello Figaro, non è che un

secreto mandato da un occulto amante. Pensiamo alle prove più valide... Incominciamo dal calcolare...

SCENA IX.

Pedro con il suo quinterno in parte scritto, e lapis alla mano, e detto.

Ped. Signor Figaro, io non esco dal mio umile tugurio che per venire da voi: non lascio la penna che per prendere i vostri consigli. La commedia è allo sviluppo: sono all' ultima scena ed ho fatto venire il notaro.

Fig. (*scuotendosi*) È venuto il notaro?

Ped. Sì signore (*indicando il foglio*). Ecco qui. Scena ultima, il Notaro, e detti.

Fig. (*sempre astratto*) Scena ultima? Così presto?

Ped. Non ho incidenti più e la mia commedia...

Fig. Ah! si tratta del notaro della commedia?

Ped. Appunto: non vi pare...

Fig. Scusate, aveva la testa occupata. In che posso servirvi?

Ped. Voleva che mi diceste, se si poteva aggiungere qualche cosa per ritardare questa sottoscrizione.

Fig. Sì, moltissimo. Questo notaro bisogna licenziarlo. Debbo comunicarvi degli altri accidenti che conviene porre prima del suo arrivo.

Ped. Tanto meglio; la commedia si riscalderà!

Fig. Udite: lo zio ha preso un nuovo servitore; un giovine ardito, il quale non si è presentato che per sopraffare l'altro furbo, di cui abbiamo parlato.

Ped. Bravo! Questo diventerà un eccellente contrasto!

Fig. Questo nuovo arrivato è d'accordo colla padrona, la nipote e la cameriera. Non vi è che lo zio che non sia del suo parere.

Ped. E quel altro briccone che fa?

Fig. (Il complimento è mio.) Si lambicca il cervello e cerca tutti i mezzi, onde scoprirlo.

Ped. Ma si presentano delle difficoltà?

Fig. Appunto.

Ped. Questa idea è bellissima. Si potrebbe aggiungere un altr' atto e farla in quattro... Ma voglio dire una cosa anch' io e son certo, che non la disapproverete. Se noi facessimo di questo nuovo servitore un amante della nipote travestito, e...

Fig. (*resta colpito improvvisamente*) Che?...

Ped. Un amante travestito, diceva...

Fig. Qual lampo m' illumina!

Ped. Che dite?

Fig. (*per abbracciarlo con tutto il trasporto*) Abbracciami.

Ped. (*fuggendo*) Ajuto!

Fig. (Ed io non ho saputo indovinarlo!... (*percuotendosi la guancia*) Figaro asino!)

Ped. (Se la piglia con sè, non c' è male.)

Fig. La sua fermezza, la sua audacia, i suoi discorsi non me lo palesavano?

Ped. Certamente va bene!.. Mettiamolo nella selva (*poggia il ginocchio a terra e scrive*).

Fig. (*con entusiasmo, sempre da sè*) (La sua fretta per fare venire il notaro!... Questo non doveva servire per me, ma per loro...)

Ped. (*scrivendo*) L'amante travestito fa disperare il primo intrigante.

Fig. Ah! femmine ardite, si fanno dei secreti raggiri? vi lusingate di riuscire senza di me?... No, non debbo tollerarlo.

Ped. (Che bell' entusiasmo!)

Fig. Farla a Figaro, che a tanti l' ha fatta? Sono ferito nel più vivo del cuore! E chi sarà colui? chi è che vuole sposare una mia dipendente, senza saputa mia?... il conte sappia tutto... si tutto... Servirà questo a svergognarlo, a convincerlo che senza di me egli è nulla, e sempre più si aumenterà il mio trionfo.

Ped. (*pensando*) Eppure è mia questa bella scena... sono autore!... Questa bella scena è mia (*parte*).

Fig. Signora contessa, madamigella garbata, mia cara e fatalissima moglie, voi volete burlarvi di me? voi non mi temete? Giuro per tutte le virtù della mia vita passata, che vi farò tremare!

SCENA X.

Il Conte e Don Carlo da una parte, la Contessa e Susanna dall' altra, e detto.

Con. Figaro, appunto...
Fig. Sappiate, signore...
Con. Lasciami dire. So tutto.
Fig. Come?
Con. Egli venne a gettarsi ai miei piedi...
Cont. Quantunque io nulla sapessi...
Car. La cosa finalmente non merita un castigo.
Sus. Sebbene ignorasse...
Con. Nondimeno so perdonare.
Fig. Sappiate che egli si è introdotto qui...
Con. Lo so.
Fig. Sotto un pretesto e con una finta raccomandazione.
Con. Calmati.
Fig. Per amoreggiare...
Con. Bisogna perdonargli.
Fig. Perdonargli?
Cont. Sì, sì, sbandisci la tua inquietudine.
Car. Amico mio...
Sus. Sii tranquillo.
Fig. Ma, signore, egli ama...
Con. Susanna? Lo so.
Fig. Oibò! non è questo...
Cont. Non è questo che tu devi accordare.
Sus. Non è questo tu devi acconsentire.

Car. Non per questo pretendo di mantenere...
Con. Non di questo egli ti vuol tormentare.
Fig. Ma una...
Car. Ma una follia di gioventù...
Cont. Una follia in cui tu sei tante volte caduto; una follia che una moglie dovrebbe a mille, a mille riprese rimproverarti, non sarà da te condonata?
Fig. Questo è un inganno... (*al Conte*).
Con. Un inganno è il tuo, se credi che tua moglie l'abbia conosciuto prima d'ora. Egli la vide dal parco dell' altro castello; era impossibile l' avvicinarsele, ed egli colse l'opportunità della sua venuta in questo luogo per dichiararle il suo affetto.
Fig. Sono d' accordo.
Sus. D' accordo tutti per ottenere il tuo perdono. Figaro mio, adorato marito, che mi propongo nuovamente d'amare...
Fig. Eccellenza, il raggiro...
Car. Eccellenza, il raggiro da me usató lo inquieta. Prendere il suo carattere, assumere il suo nome e non riuscire nel progetto è la sola sua rabbia. Deh! Figaro mio, deh! caro maestro, per questa volta perdonami. Se io male t' imito, condona tutto alla mia poca esperienza; se io poco t' imbroglio, scusalo colla tua bontà. In avvenire sarò più vasto nei miei progetti, più cauto nella mia condotta, più fino ne' miei raggiri; ma intanto perdonami per carità.
Fig. Eccellenza, io muojo.

Con. Di gelosia... non ti credeva ancora sì appassionato per Susanna. Eh! via, vergognati... Andiamo, andiamo, già tutto è finito. Nuovo Figaro, seguimi.

Fig. Eccellenza...

Con. Eh via, geloso!...

Sus. (*ridendo*) Mio marito geloso?...

Con. Andiamo, andiamo che tutto è terminato (*parte*).

Fig. (*volendo seguir il conte*) Eccellenza...

Cont. (*trattenendolo*) Da bravo, Figaro, non ti far scorgere!... Ti è fedele, sì ti è fedele Susanna... Non far lo sciocco, non far l'imbecille; ciò è indegno di te (*parte*).

Fig. (*come sopra*) Eccellenza...

Sus. (*trattenendolo*) Pace, pace, non t'inquietare. Ti sono fedele, ti sono costante, sono tutta per te (*segue la Contessa*).

Car. Va, imbecille! il tuo regno è finito... Io solo t'imbroglio, ti raggiro, ti confondo; e a bella posta sono venuto per farti inquietare, arrabbiare e finalmente morir disperato.

Fig. Qualcuno m'ajuti ad impiccarmi, che questo n'è il vero momento!

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Irene e Susanna.

Sus. Ah! che pericolo, che grande pericolo, madamigella!

Ire. Tuo marito aveva tutto scoperto?

Sus. Non saprei veramente quanto possa avere da noi inteso, ma il fatto si è ch' io mi credetti perduta.

Ire. Don Carlo aveva proferito il proprio nome?

Sus. No, grazie al Cielo!... Ma che importa mai del suo nome? Per mettere in sospetto Figaro, basta un solo sguardo, un solo accento... Fortuna che il sig. conte fu da noi così bene raggirato, che nel tempo ch' egli cercava di difendere il nuovo Figaro e me, egli era da noi molto bene imbrogliato.

Ire. Mi dicevi che don Carlo...

Sus. È ritornato presso il sig. conte, e l'ho inteso io stessa colle mie proprie orecchie, che gli diceva: Eccellenza, Figaro non è intieramente calmato: io sono certo che in questo istante egli pensa alla decisa maniera di perdermi... Chi sa per qual uomo mi dipingerà ai vostri sguardi? chi sa chi potrà fingere ch' io sia, e con quali neri progetti io sia quì venuto?...

Ire. E mio zio?

Sus. Ed egli rispondeva: non t' inquietare; conosco Figaro; so le bugie ch'è capace di fare; so gl'inganni ch'è capace di tendere... Tranquillati, novello Figaro, tu sei sotto la mia protezione... La metà del giorno è passata, va in cerca di questo notaro. Don Alvaro può tardar poco ad essere di ritorno.

Ire. Don Alvaro? gran Dio!... E don Carlo si affretta a servirlo?.. Ma Susanna, io penso che noi facciamo un gran torto a tuo marito nel crederlo nemico nostro, mentre dimostra tutta la disapprovazione per questo matrimonio.

Sus. Appunto questa è l'arte di quello scellerato. (Scusami, se dico poco, mio tenero Figaro.) Egli sa che basta puntigliare il conte per ottenere ciò che si brama, ed egli corre per questa strada.

Ire. (*osservando dentro*) Vedi tu quel servitore che mostra volerti parlare e sembra aver soggezione di me?

Sus. È un mio nuovo comprato, che deve mettermi a parte di qualunque accidente avvenga in questa casa. Avanzati, avanzati, Giulio.

SCENA II.

Giulio e dette.

Giul. (*guardingo*) Posso parlare?

Sus. Liberamente. Che è avvenuto?

Giul. Sappiate che quella donna...
Sus. Quale donna?
Giul. Ah! non sapete di quella donna che è venuta questa mattina dal signor Figaro?
Sus. Una donna da Figaro?
Giul. Vi sorprende di una? Oh, è niente! Qui è sempre un porto di mare.
Sus. Ah, birbone consumato! Con me la fa da filosofo, e poi...
Ire. Calmati, Susanna.
Sus. Continua, continua.
Giul. Venuta questa donna, io non so dove diavolo l'abbia nascosta. Il fatto si è, che non l'ho veduta più.
Sus. E poi...
Giul. E poi l'ho riveduta momenti sono in istretto colloquio con la signora contessa.
Sus. E che le diceva?
Giul. Non ho potuto intendere le sue parole: ho sentito bensì la padrona che si esprimeva così: povero Figaro, lo compatisco!
Sus. Lo compatisco?
Giul. E soggiungeva: per carità nascondetevi a tutti e particolarmente agli occhi di Susanna.
Sus. Tradimento, tradimento!.. Come! Dopo ch'io mi sono sempre interessata per lei, dopo ch'io ho preso tanta parte in quest' affare, ingannarmi così spietatamente... voglio correre dal signor conte.
Ire. Ah! Susanna, per carità.
Sus. Gli paleserò tutto il nostro complotto... gli dirò chi è il nuovo Figaro...

Ire. Per carità, Susanna, quel servitore ti ascolta... (*piano*).

Sus. Che mi preme!.. Madama mi tradisce?.. Ebbene, il conte vi sposi a chi vuole, a chi gli pare, basta ch'io mi vendichi, ch'io veda questa perfida femmina.

SCENA III.

La Contessa, Marcellina e detti.

Cont. Eccola qui.

Sus. Mia suocera!

Marc. (Non poteva incontrare di peggio: mia nuora!)

Ire. (*ridendo da sè*) (In fede mia, bel mobile da esserne gelosa.)

Cont. Partitevi e rammentatevi che voi non ci avete vedute.

Giul. Ma, signora...

Cont. Volete voi partire da questa sala, o dal castello?

Giul. Dalla sala. (C'è meno strada da fare.) (*s'inchina e parte*).

Cont. Ebbene, signora, pensate ancora che io vi tradisca? Volete andar a fare la vostra riferta al conte?

Sus. (*inginocchiandosi*) Ah! signora, quanti torti...

Cont. Alzatevi. Non sono i primi che so perdonarvi.

Ire. Ah! mia cara zia d'amore, ella mi ha tanto spaventata...

Cont. Ho inteso tutta la scena, e veramente dovrei... ma sia finito. A voi, Susanna, abbracciate vostra suocera.

Sus. Vi ubbidisco)
Marc. Vi servo) (*si abbracciano*).

Cont. (Vedo che un amplesso fra suocere e nuore si può sempre risparmiare.)

Sus. Madama, mi sarebbe permesso di sapere quale è l'oggetto della di lei presenza in questo castello?

Cont. Il vostro castigo sia quello d'ignorar tutto.

Sus. (Ah! è un castigo veramente crudele.)

Cont. Non temete, Marcellina. Quanto mi avete confidato, è racchiuso nel fondo del mio cuore. Questo giorno, ch'io temeva per uno de'più tristi della mia vita, vedo in vece che dovrà essere...

Sus. Signora, i nostri affari dunque...

Cont. Non dovete più prenderne verun pensiere. Essi sono così bene incamminati...

Ire. Sarei io sottratta al terribile pericolo che mi minacciava?

Sus. Via, signora, consolate questa povera fanciulla. (Così saprò qualche cosa ancor io.)

Cont. Mia cara Irene, ti fidi tu di me?

Ire. Ed in chi mai dovrei fidare se non in un cuore che ha mostrato tanto interesse per lo stato mio?

Marc. Che adorabili sentimenti! Sentite, madama: se voi volete dire qualche cosa sul

proposito per tranquillarla, io ci posso acconsentire... Basta che sia a lei sola. (Eppure aveva promesso a Figaro di non parlar con alcuno... Povero figlio, egli si è fidato, e non sapeva che sua madre in vita sua non ha mai avuta la virtù di tacere.)

Sus. La signora sa tutto: voi lo avete confidato; madamigella può esserne messa a parte: io sola dunque sono l'indegna? Pazienza! Vedo ch'io non merito più di servirvi, che non era sincero il vostro perdono... Il mio dolore è sì grande, ch'io voglio partir subito da queste soglie, e andar altrove a sfogar il mio affanno.

Cont. Marcellina... (*implorando per Susanna*).

Marc. (*sotto voce*) Signora, voi sapete ch'ella non mi ha mai amato.

Cont. Lasciamo il passato: ella è cangiata... facciamola degna della nostra confidenza.

Marc. Ma...

Ire. Cara nonna! (*pregandola*).

Marc. Obbligata, madamigella.

Cont. Ritorna, ritorna, Susanna. Noi ti mettiamo a parte di tutto. Marcellina lo accorda.

Marc. Lo accordo, lo accordo... Ebbene... così lo sapremo in quattro. Ma per amor del Cielo, che Figaro, che lo ha saputo prima di tutti, non venga a penetrare che ve l'ho confidato.

Cont. Veggo il conte venire dalle sue stanze: io gli ho chiesto un abboccamento; ora non

può giungere più opportuno. Ritiratevi nelle mie stanze e non uscite.

Ire. Non mi lasciate per molto tempo (*entra*).

Sus. Datemi il braccio, cara suocera.

Marc. Eccolo, mia nuorina.

Sus. Direte tutto?

Marc. Sì.

Sus. Benedetta!

Marc. Cara! (*partono*).

Cont. Si otterrà un intento; ma l'altro?.. Il dispetto ch'egli segue a conservare contro Cherubino, mi fa disperare dell'esito.

SCENA IV.

Il Conte parlando al Servitore, e detta.

Con. M'avete inteso, e che non ci siano ulteriori dilazioni.

Serv. Sarete ubbidito (*per andare*).

Con. Udite. Date ordine che sia subito pronta una carrozza: voglio andar io stesso al castello de Veja a prendere don Alvaro.

Serv. Vi servo (*parte*).

Con. Eccomi a voi, contessa.

Cont. (*seriamente*) Molto tenuta, signore.

Con. Voi desideravate parlarmi?

Cont. Mi sembra ora inutile. Sento delle disposizioni....

Con. Che voi medesima dovevate aver affrettate.

Cont. Io?

Con. Sì, o signora, voi stessa. Ma ben mi avveggo che la nostra separazione non ha altro in voi aumentato che il primo genio di contrariarmi in tutto. Confessate, contessa, ch'io sono stato assai mal corrisposto, e che dall'epoca del mio matrimonio, voi non mi avete più amato.

Cont. Se altri che io dovessi rispondervi in questo momento, o signore, non so se con poco diritto dirigerebbe a voi solo tutto questo discorso.

Con. A me?

Cont. Sì, signor conte, siate più giusto. Non vi ricordate fra tutte le epoche quella pazza giornata della nozze di Figaro?

Con. Contessa, voi non sospetterete che per Susanna...

Cont. Avrei torto di sospettare. Ho avuto campo ad assicurarmi di tutto.

Con. In quel caso potrei dirvi che quello sciagurato di Figaro aveva in quel giorno tanto sconvolta la mia mente, che quell'indiavolato di paggio... ma basta... (*sotto voce*) Madama, io spero che voi troverete la bilancia in perfetto equilibrio.

Cont. Signore...

Con. Nulla più. Noi ci siamo separati...

Cont. Ad istigazione di Figaro.

Con. Per quanto colui sia un ribaldo, di questo non dovete aggravarlo. Noi ci siamo separati per alcune follie che dobbiamo

entrambi dimenticare. Una nuova vita dolce e tranquilla ci attende. La morte di mio fratello mi lasciò una nipote, e questa fanciulla mi è infinitamente di peso. Contessa, voi vedete che noi non siamo in età da far le parti di pedagogo. Liberiamoci adunque da una tale soggezione e da una tale responsabilità. Io sono di nuovo desiderato alla corte, e voi dovete ricomparirvi. È molto tempo che bramo rifare il viaggio di Francia e di vedere l'Italia. Irene si sposi: quindi voi ed io, Figaro e Susanna (giacchè veggo impossibile di disfarci di loro) prenderemo la via di Madrid.

Cont. Ma una tale precipitazione...

Con. Voi conoscete il mio carattere. (*con affetto*) Ho parlato per la prima volta a Rosina al mezzo giorno, ed alle due della notte era di già mia sposa.

Cont. (Eppure fu così... ed è rimasto sempre lo stesso.)

Con. (*con galanteria*) Io vedo che ho ricordate delle circostanze e delle memorie che non vi sono discare; in conseguenza ho per certo che incomincerete ad approvare le mie risoluzioni.

Cont. Si adotti pure una massima d'inconsideratezza, che una volta in mille può per bene riuscire. Ma dite un poco, signore, chi è questo don Alvaro?

Con. L'unico avanzo dell'infelice famiglia dei conti di Vandek.

Cont. Ne siete voi certo?

Con. Egli ritorna di Barberia, ove vide perire tutti i suoi; ed i titoli ed i ricapiti a me consegnati...

Cont. Irene non l'ha veduto.

Con. A che serve il suo consenso? Non opero io per suo bene?

Cont. Non potrebbe piacerle.

Con. Sta a me, non al suo genio di formare la di lei fortuna.

Cont. E se il suo cuore...

Con. Contessa, che dite voi?

Cont. (Imprudente ch'io fui!)

Con. Dovrei io rimproverarmi d'avervi affidata la sua custodia?...

Cont. Signore...

Con. La parola ch'è uscita dalle vostre labbra...

Cont. Signor conte, i vostri trasporti ed i vostri sospetti non mi sono nuovi, quindi posso sopportarli. Irene fu a me affidata da un anno, è vero, ma del tempo che viveva suo padre, debbo io garantire? Se un segreto affetto da molto tempo è entrato nel di lei cuore, ne debbo essere io responsabile?... A caso mi espressi; la giusta sua ripugnanza ad un inatteso nodo mi ha animata a muovere le vie del vostro cuore... Del resto io non voglio essere più aggravata da ingiusti sospetti. Operate a senno vostro: unite questa a tante altre vittime sacrificate ad un vano capriccio,

ma pensate che se il di lei padre a tanto non giunse, a voi meno ne resta il diritto; che con più forza si scaglieranno verso il vostro cuore le voci di un tardo pentimento; e che a vostra moglie sola resterà l'intima compiacenza di non avervi voluto in un tanto errore imitare (*parte*).

Con. (*dopo avere un momento riflettuto, dice con rabbia*) Questa lezione non può partire che da Figaro. Sì, la contessa non mi ha mai parlato con tanto vigore. Lo scellerato sconvolge tutto per il solo piacere di contrariarmi. Contrariarmi?.. Olà, qualcheduno.

SCENA V.

Servitore e detto.

Serv. Eccellenza.

Con. Dov'è Figaro?

Serv. Quale?

Con. Il marito di Susanna, imbecille!

Serv. È qui in sala che passeggia tutto concentrato. Voleva parlarvi, ma avendo saputo ch'eravate in colloquio colla signora...

Con. Mandalo subito qui.

Serv. Vi servo.

Con. Dimmi; il nuovo Figaro è andato in traccia del notaro?

Serv. Eccellenza sì. È partito correndo come un daino, ed a momenti sarà di ritorno.

Con. Mandami il traditore.

Serv. Chi, eccellenza?

Con. Figaro, scimunito!

Serv. (Il traditore, Figaro, il nuovo Figaro... Bisogna perdere la testa.) (*parte*).

Con. S'io non cercassi di frenarmi farei a questo scellerato con un colpo balzar le cervella.

SCENA VI.

Figaro e detto.

Fig. Vostra eccellenza ha qualche buona disposizione per me? Ella mi ha fatto chiamare.

Con. (*ridendo*) (Il malandrino!) (*ricomponendosi*) Avvicinatevi, signore.

Fig. Eccomi pronto.

Con. Di che buona disposizione vi potete voi lusingare?

Fig. Della semplicissima d'essere ascoltato.

Con. Parlate.

Fig. Vostra eccellenza nel voler mostrare la più grande penetrazione, ha la disgrazia di dar campo a tutto il mondo d'ingannarla e dà tutto il luogo agl' ingannatori onde potersi coprire.

Con. Comprendo, che voi volete proseguire a parlare dell'amore del nuovo Figaro per Susanna...

Fig. Eccellenza, per carità mi ascolti, altri-

menti io mi do in preda alla disperazione. Se vostra eccellenza non avesse dato retta alla signora contessa, a mia moglie, al nuovo Figaro, e se mi avesse lasciato parlare, quand'ella è venuto in questo luogo, e che io sono stato assediato da tutti quattro in un punto, le avrei detto che l'amor di Susanna era una favola, e che il nuovo Figaro non è che un amante di madamigella con esse perfettamente d'accordo e venuto in questo luogo per ottenere forse clandestinamente la sua mano.

Con. Che sento! Un amante travestito?.. La contessa n'è a parte?.. E chi è questo temerario? ..

Fig. Non lo so ancora... ma se il Cielo mi accorda poche ore di vita, spero di penetrarlo.

Con. E come hai scoperto?..

Fig. Ho sorpreso in questa sala mia moglie con l'incognito a stretto colloquio; mi hanno veduto, sono fuggiti e mi hanno guadagnato il tempo, correndo a trappolare con una favola vostra eccellenza.

Con. Figaro... Se questo è inganno...

Fig. Castigatemi senza misericordia; punitemi nella più cruda maniera... invento io il supplizio. Mi farete chiudere in una stanza con mia moglie per tutto il tempo della mia vita.

Con. Come si potrebbe fare a coglierli tutti uniti?... Ho mandato colui in traccia del notaro...

Fig. Ed egli è volato, ma il notaro deve servire per essi, e non già...
Con. Taci... ma io non so ancora risolvermi a crederti. Tu poco fa eri pure della loro unione; tu ti opponevi al matrimonio di don Alvaro...
Fig. Un momento, signore. Un tal matrimonio è stato da me sempre desiderato, e ve lo giuro; ma siccome io so quanto vostra eccellenza sia dotata dello spirito di contraddizione, così mi ci opponeva per ridurla più presto al mio intento.
Con. Tu dunque ti burlavi di me?
Fig. Perdono, eccellenza, ma in questo non posso contraddirvi... Però, che serve pensare al passato, dove, sia detto a nostra vergogna, da un intrigante e da una perfida femmina, qual è la mia cara Susanna, siamo stati tutti e due ingannati? Alla conclusione. Vostra eccellenza finga di partire e non esca dal castello: io fingerò pure di andarmene. Assicurati dalla nostra assenza, tutti si riuniranno per meditare, per eseguire... Forse che intanto penetrerò chi sia costui, e vi accerto che lo sviluppo...
Con. Il nuovo Figaro ritorna.
Fig. Tutto ci favorisce. All'erta, eccellenza.

SCENA VII.

Don Carlo e detti.
Don Carlo avrà due borse ed un anello.

Car. Signor conte, il notaro sarà qui fra una mezz'ora. Ho parlato precisamente con lui. La carrozza è a vostra disposizione.

Con. Bravo, mio caro Figaro! Sono contento della tua attività.

Fig. Se vostra eccellenza mi permette, durante la sua assenza io me ne andrei a visitare il vecchio Camillo, che sta a capo della gran strada. Egli è ammalato...

Con. Andate pure, o signore, dove vi aggrada. Andate ed anche non ritornate, se così vi piace. Voi vedete che già di rado ho bisogno di voi.

Car. (Figaro è in disgrazia.)

Fig. (*in tuono supplichevole*) Eccellenza!...

Con. (*partendo in modo di essere inteso da don Carlo*) Raggiratore maligno! Sono troppo stanco di te (*parte*).

Car. (Buono!)

Fig. (Meglio!)

Car. (È rimasto di gelo.)

Fig. (Non bisogna partir subito per non dargli sospetto.)

Car. (Voglio inquietarlo.)

Fig. (Lo voglio scoprire.)

Car. (*ride guardando Figaro*) Ah, ah, ah.

Fig. (*ride guardando don Carlo*) Ah, ah, ah.
Car. Che dici, eh Figaro, del signor conte? Egli mi crede innamorato di tua moglie.
Fig. Non lo credo già io.
Car. Di te poco mi preme: mi basta poter persuadere il padrone.
Fig. E me lo dici in faccia? Questo si chiama ardire.
Car. Dimmi, dimmi il vero: il tuo nome non mi conviene moltissimo?
Fig. Mi consideri molto amico per farmi una simile confidenza.
Car. Amico, niente affatto. Ti dico la semplice verità per poterti meglio ingannare.
Fig. Ed è questo il tuo fine?
Car. Già te lo dissi: voglio impedire il matrimonio di don Alvaro.
Fig. Dunque ti sei introdotto qui per servire ai progetti della contessa, di madamigella e di Susanna?...
Car. Questo è ben certo.
Fig. (*guardando intorno*) (Ah se il conte potesse udirlo.)
Car. Che guardi tu intorno?
Fig. (Un colpo da maestro.) Guardava... siamo soli. Ah! signore, perchè non avete avuto più confidenza in me? Credevate forse ch'io volessi esservi contrario? Io che mi sono sempre opposto alle nozze di madamigella con don Alvaro? Come? Comparire sotto un abito di servitore, voler togliermi il mezzo di agire per voi? Ma

sono ancora in tempo di farlo. Vi ajuterò nei vostri amori alla sola condizione che il vostro nome immortale sia generoso verso un mortale miserabile.

Car. (Cielo! Sarei io scoperto?)

Fig. (Egli cade.)

Car. E come mi avete conosciuto?.. Io non mi sovvengo d'avervi veduto mai.

Fig. Ed infatti... questo sembra neppure a me... Certi tratti però di fisonomia...

Car. Ah! la somiglianza con mio fratello...

Fig. Appunto... tal quale... l'occhio... il viso... precisamente, tutto, tutto vostro fratello.

Car. (*squadrando Figaro e ridendo*) Ah! ah! ah! ah!

Fig. (*sbigottito, ma non volendolo mostrare*) Ah! ah! ah! ah!

Car. Ma, caro amico, io non ho mai avuti fratelli.

Fig. (Spirito indiavolato!)

Car. (*riprendendo un tuono di serietà*) Forse che voi vorrete dire che io rassomiglio al conte mio padre... il quale ancora vegeto e robusto...

Fig. (*rimettendosi*) Avrò sbagliato... non conoscendo a fondo la famiglia.

Car. Voi sarete stato con il signor conte a Madrid?

Fig. Più di una volta.

Car. Lo avrete accompagnato a corte?

Fig. Se sono il suo primo cameriere... ed ora

che mi sovvengo, fu appunto a corte... anzi precisamente il primo giorno dell'anno.

Car. In occasione del circolo...

Fig. Niente più dell'anno scorso, se non isbaglio...

Car. Avrete veduto mio padre?

Fig. Vestito magnificamente.

Car. È certo. E dove lo avete veduto?

Fig. Nell'appartamento del re.

Car. Qui voi sbagliate.

Fig. E dove adunque?

Car. In serpa d'una carrozza, perchè io sono figlio di un cocchiere.

Fig. (Diavolo, portati questo novello Figaro mille miglia lontano da me!)

Car. (*riprendendo il suo riso*) Ah! ah! ah! ah!

Fig. Non rider altro, amico mio... non ridere per carità.

Car. E che dunque?

Fig. Bisogna risolversi. Qua: stringimi la mano. Tu sei degno di me.

Car. La stringo per compiacenza... ma rammentati bene che io mi presumo e dichiaro tuo furbo maestro, e che fino a tanto che non mi cogli in agguato, non devi avere più ardire di toccarmi.

Fig. Senti: poco ti resta a schernirmi... Se il conte ora mi è nemico e non vuole ascoltarmi, da qui a tre o quattro giorni...

Car. Sciocco! Da qui a tre o quattr'ore il matrimonio sarà fatto.

Fig. Qual matrimonio?
Car. Lo so io.
Fig. Quello di Don Alvaro?
Car. Non lo so.
Fig. Dunque tu non ti opponi?
Car. Chi lo sa!
Fig. Padrone o servitore, uomo o demonio, che una cometa fatale ha mandato presso di noi...
Car. Non andare in collera, perchè altereresti la tua mente, e tu non sarai più in caso di toccarmi la mano.
Fig. La mano?.. Addio.
Car. Va, va, Basilio.
Fig. Sono Figaro.
Car. Lo eri... Ora non sei che un Bartolo od un Basilio.
Fig. Sono ancora Figaro, te lo accerto.
Car. (*guardandogli dietro*) E fugge correndo come un disperato. Per altro ha messo molto a tortura il mio ingegno... Presto, vediamo Irene e la contessa. Sollecitiamo quindi...

SCENA VIII.

Susanna e detto.

Sus. Siete solo?
Car. Figaro è partito correndo.
Sus. E la carrozza del conte è in fondo alla gran strada.

Car. Si può dunque ora...

Sus. (*verso la parte da cui è uscita*) Venite, venite, signora.

SCENA IX.

La Contessa, Irene e detti.

Cont. Ebbene, signore?

Car. Ah contessa, Irene!...

Cont. Signore, voi non potete immaginarvi quanto io sia rimasta sorpresa della vostra comparsa in questo castello. Non credeva mai che vi poteste prendere un arbitrio che offende la mia delicatezza, il mio decoro.

Car. Ah! contessa, un amante il più ardente...

Cont. Deve essere sempre frenato dai riguardi che sono dovuti alle persone che ne hanno ascoltata la confidenza.

Car. Il pericolo di madamigella di unirsi ad un altro...

Cont. Era mio tutto il progetto di distruggere un tal nodo. Voi mi avete compromessa col conte, voi aumentate ognora più i miei timori, ed io non posso che ordinarvi di partire.

Car. Ah signora!

Cont. Irene stessa non saprebbe suggerirvi altrimenti.

Ire. Ah! sì, don Carlo, per pietà allontanatevi.

Cont. Non sarà lunga la vostra separazione. M'intrometterò con il conte, parlerò a vostro favore...
Car. Ma il matrimonio di don Alvaro...
Sus. A questo non ci pensate più...
Ire. Affrettate la vostra partenza...
Cont. Col rimanere voi ci mettete a pericolo di tutto precipitare.
Car. Ebbene, si parta... Adorabile Irene, giuro ai vostri piedi e su questa bella mano...

SCENA X.

Il Conte, Figaro e detti.

Fig. Eccoli tutti.
Con. Indegni!
Car. Oh Cielo!
Cont. Il conte!
Ire. Mio zio!
Sus. Siamo perduti!
Fig. (*a fianco di don Carlo*) Stringimi la mano, amico; io sono degno di te.
Car. (Sono annientato!)
Cont. Uditemi, conte...
Con. Che potreste dire per giustificarvi?
Cont. Palesarvi soltanto...
Con. Non più.. sono sorpreso dalla vostra condotta. Voi dunque volete che noi viviamo separati? Ebbene, voi ripartirete domani.
Cont. Signore...

Con. (*fieramente*) Ciò basta.

Cont. (*additandogli Irene che piange desolatamente*) Osservate il suo stato.

Con. Ella non pensi che ad obbedirmi... (*a Figaro*) Tu scaccia subito colui dal castello e dà ordine ai miei servi che non lo lascino avvicinare.

Fig. Sarete servito di tutto cuore.

Con. Precedetemi sul momento (*le donne si avviano*). Eseguisci quanto ti ho detto... (*a Figaro*). Se non ha giovato la persuasione a secondare i miei voti, userò la forza, e vi mostrerò che sono tale da farmi ancora rispettare e temere (*la Contessa, Irene e Susanna entrano nelle stanze. Il conte le segue*).

Fig. Galantuomo, degnati di seguirmi.

Car. (*dopo aver guardato un momento intorno*).

Fig. E così?

Car. (*donandogli una borsa*) Tieni.

Fig. Bel principio!

Car. Non sono un servitore.

Fig. L'aveva indovinato.

Car. Sono don Carlo De-Feltra.

Fig. Il fratello di Cherubino?

Car. (*consegnandogli un altra borsa*) Zitto.

Fig. (*a mezza voce*) Ma bene arrivato.

Car. Il matrimonio progettato dal conte...

Fig. Non seguirà.

Car. Io amo perdutamente Irene.

Fig. Che posso fare?

Car. Don Alvaro...

Fig. Non la sposerà.
Car. (*dandogli un anello*) Ed io?...
Fig. La sposerete voi, mio bravo signore, la sposerete voi.
Car. Posso crederlo?
Fig. Ve lo prometto.
Car. Giuralo.
Fig. Lo giuro per la fama di Figaro.
Car. Vieni al mio seno.
Fig. (*facendo suonare il denaro*) Ecco come si comprano i veri amici a questo mondo! (*partono*).

Fine dell'Atto Terzo.

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

Giulio ed il Notaro.

Giul. Favorite, favorite, signore: entrate in questa sala.

Not. Per dire la verità non sono stato troppo sollecito a venire, ma quella mia benedetta mula...

Giul. Avete la gran cattiva cavalcatura.

Not. Piuttosto magra, se vogliamo, ma quando tira vento, ella è di un passo assai più sollecito.

Giul. Io vi lascio in libertà se voi volete ultimare...

SCENA II.

Susanna sulla soglia e detti.

Sus. Giulio, chi è quell'uomo!

Giul. Il notaro.

Sus. Ah mio Dio!.. Il notaro?

Not. Che viene per un matrimonio, non già per un testamento, signora mia. Non vi spaventate.

Sus. Oh! fosse morto per via.

Not. Chi? Quello che mi è venuto a chiamare, non è vero?

Sus. O quello, o voi. Bastava che non arrivaste.

Not. (*a Giulio*). Ditemi un poco: i complimenti in questa casa vanno tutti su questo piede?

Sus. (Se ne prevenga la contessa. Oh meschina me!) (*rientra*).

Not. È quella la sposa?

Giu. Oibò! quella ha marito.

Not. Intendo: mi desiderava adunque per un testamento.

Giu. Accomodatevi, sollecitate, perchè credo che l'affare sia d'urgenza.

Not. Eccomi qui (*lentamente dispone le sue carte sul tavolino*).

Giu. Che uomo flemmatico è questo notaro!. Vuole star bene col signor conte (*parte*).

Not. Sia detto sotto correzione, mi pare che si abbiano pochi riguardi per la mia persona. Non mi si offre un rinfresco, non mi si assegua una stanza a parte...

SCENA III.

Figaro e detti.

Fig. (Non ho più trovata mia madre! Ella avrà commessa qualche bestialità! Vediamo se mai dalla contessa...)

Not. Addio (*salutando Figaro*).

Fig. Chi domandate, signore?

Not. Sono stato invitato per un contratto di matrimonio.

Fig. Ah! siete il notaro? Bravo! Evviva! Accomodatevi. Avrete già qualche cosa da terminare...

Not. (*mostrando i suoi fogli*) Ho già tutto preparato quello che precede: i nomi sono in bianco; gli articoli saranno dettati.

Fig. Bravo, bravo! Vado per un piccolo affare, e fra momenti saròdi ritorno (*entra correndo dalla contessa*).

SCENA IV.

Pedro dalla porta di mezzo, e detto che siede.

Ped. Signor Figaro, signor Figaro... Diavolo! Se lo porta il vento. Avrà qualche interesse.

Not. (*accomodandosi al suo tavolino*) Non tarderà molto a ritornare.

Ped. Vi ringrazo, lo atteuderò (*siede appresso un altro tavolino, e trae il suo manoscritto*) Il mio lavoro è già molto avanzato. Sono ormai allo sviluppo... al punto del matrimonio. Sentirò un poco, se le sottoscrizioni saranno ancora sospese un'altra volta (*sempre occupato e da sè*).

Not. Sottoscrizioni? Siete forse anche voi qui per un matrimonio?

Ped. Sapete che già tutto va a finire così; con un matrimonio.

Not. E voi siete dietro a stipulare?

Ped. Sì, mio signore.
Not. Ma come? (*levandosi*).
Ped. Ne ho tutta la obbligazione al signor Figaro.
Not. Ed io sono qui per lo stesso oggetto.
Ped. (*alzandosi*) Per lo stesso oggetto voi siete qui?
Not. Mi hanno mandato a chiamare.
Ped. Chi vi ha chiamato?
Not. Un certo Figaro.
Ped. E che vi disse intorno alla fanciulla?
Not. Ch'era giovane e bella.
Ped. L'età poco più, poco meno.
Not. Quindici anni.
Ped. (Questo è lo stesso soggetto che mi ha comunicato.) Ditemi, sapete se sia molto innamorata dello sposo?
Not. Al contrario, e si deve credere...
Ped. Forse lo zio le contraddice?
Not. Anzi mi hanno detto che questi la voglia maritare ad uno che appena conosce.
Ped. (Basta così, ho compreso il tutto) Ma sappiate, signore che dallo stesso Figaro sono venuto anch' io, perchè mi faccia fare questo lavoro. Egli vi ha acconsentito, e non so comprendere come nello stesso tempo incarichi un altro. (*riscaldandosi*) Un tal procedere mi offende. Sia il vostro talento maggiore o inferiore al mio, non m'importa. Finirò l' opera che ho incominciata, e vedremo poi chi meglio avrà eseguite le sue intenzioni.

Not. Non fa bisogno, signore che andiate in collera. Io non sono qui nè per disputare del vostro talento, nè per contrastare sopra i diritti che voi avete per ultimare quello che avete incominciato. Giacchè siete voi quello che è venuto per un tal matrimonio, io vi lascio subito in libertà.

(raccoglie i suoi fogli).

Ped. *(con eguał calore)* Io credo per altro...

Not. Sì signore, credo benissimo che il prezzo di questa fatica sia a voi dovuto. Vi cedo il posto sul momento, facendovi vedere che avete a che fare con un galantuomo

(parte).

Ped. Salvo errore *(raccoglie i fogli)* Mi pare per altro che il signor Figaro abbia torto nel dare il soggetto di questa commedia a due autori. Per bacco! brucierei il manoscritto, se non fosse già molto avanzato. Basta: non bisogna che mi mostri troppo in collera: posso ancora aver bisogno di lui.

SCENA V.

Il Conte, don Alvaro e detto.

Con. Voi siete ritornato in un momento molto opportuno, caro don Alvaro, Mi fu detto che il notaro è arrivato. Fra pochi istanti tutto sarà terminato.

Alv. Mi dispiace di dovere alla forza quello

che io mi lusingava poter ottenere dall'amore.

Con. Non vi sbigottite per questo. (*a Pedro*) Siete voi che attendete?

Ped. Sì signore, e vi domando perdono, se mi sono preso la libertà...

Con. Anzi vi aspettava con impazienza.

Ped. Mi fate troppo onore.

Con. Avrete già parlato con Figaro?

Ped. Sì signore, e spero che voi aggradirete il mio lavoro.

Con. Aggradire? Anzi sarà un favore che mi farete.

Ped. La vostra protezione...

Con. Questa è la prima volta che voi vi occupate per me; sono contento di conoscervi, e procurerò con piacere d'impiegarvi in ciò che potrò.

Ped. Tanta bontà mi rende confuso. (Gli dedicherò la mia commedia).

Con. Cos'è quello scritto che avete fra le mani?

Ped. È un semplice abbozzo; quello che resta a fare è il più importante.

Con. (*a don Alvaro*) Gli detteremo gli articoli. Vi dirò quali sono le mie intenzioni.

Ped. Mi farò un pregio di eseguire quello che voi, o signore, vi degnerete indicarmi.

Con. Non vi detterò che quel tanto che sarà giusto e ragionevole.

Ped. Non ne dubito punto. Volete ora vedere, o signore, quello che ho già fatto?

Con. Ma che dite mai? questa è una indegnità senza esempio.

Ped. Ne convengo anch'io. (*legge*) « Questo » promesso sposo è uno scellerato...

Alv. Signore, questo è troppo! Fate voi le mie vendette...

Ped. (*sorpreso*) Quali vendette?

Con. Sopra di te, temerario; voglio farti morire sotto un bastone.

Ped. Signore... per carità... Ma come? Vi chiamate offeso, se quella bestia dello zio...

Con. Ah traditore!...

Ped. In ogni modo io non ho colpa di nulla. L'invenzione dei caratteri non è mia, no assolutamente. Questa è tutta opera di Figaro.

Alv. Figaro?

Con. Come Figaro?

Ped. Sì signore, è desso che mi vuol far applaudire, copiando dei caratteri al naturale.

Con. Figaro vi ha dettato tutto questo?

Ped. Tutto quello che avete udito.

Con. Che scellerato! (*a don Alvaro*) Non so comprendere come poco fa siasi mostrato interessato a favor nostro, ajutandoci a scoprire tutti gl'intrighi che si tramavano contro di voi, ed ora vuol cagionare la vostra rovina, e pensa tanto ad insultarmi?

Alv. Qual mostro!

Ped. (Che dicono fra di loro?)

Con. Andate, ma guardatevi dall'uscire dal

castello. Fra poco vi chiamerò, e voglio venire in chiaro di questo affare. Partite.

Ped. Vi obbedisco, signore. (Qualcuno capirà: per me giuro di non intender nulla) (*parte*).

Alv. Ebbene, signore, potete voi comprendere per quale ragione Figaro tenta screditarmi presso di voi, e cerchi rompere questo matrimonio?

Con. E chi ha mai potuto penetrare i motivi che facciano agire quello scellerato? Mi ajuta un momento fa a scoprire un ingannatore, e nello stesso tempo mi tradisce, tenta di...

Alv. Egli viene.

Con. In buon punto.

SCENA VI.

Figaro e detti.

Fig. Eccellenza, ho avvertito madama e madamigella che il notaro è arrivato, ed a momenti saranno qui... Ma dov'è il notaro? (*a don Alvaro*).

Con. (*prendendolo per il collare*) Traditore! Sei giunto nelle mie mani... vedrai, se io saprò punire un iniquo tuo pari.

Fig. Oimè! Oimè! Io sono in un grande pericolo! .. Che cosa significa questa storia?

Con. Fingi di non saper nulla? Le tue manovre infami sono scoperte, e tu non fuggirai più alla mia vendetta (*scuotendolo*).

Fig. Rallegrati, Susanna mia; tu sei per restar vedova.
Con. Il suo finto stupore, il suo sangue freddo accrescono la mia collera.
Fig. Spiegatemi voi... (*a don Alvaro*).
Alv. Impostore! Scellerato!
Fig. Bravissimo!
Con. Iniquo! Traditore! (*lasciandolo*).
Fig. C'è altro?
Con. Facendo sembianza d'ajutarlo, volevi la sua rovina?
Fig. La sua rovina?
Alv. Se il signor Conte avrà la debolezza di perdonarti, io stesso saprò punirti.
Fig. Qui è inutile; veggo che non possiamo intenderci... Servitore umilissimo.
Con. Fermati. Non credere già di potere sfuggirmi. Dunque tu vai dicendo che io sono un ostinato, un uomo debole, una bestia?
Fig. (Chi gli ha riportata la verità?)
Alv. Che sono qui per carpire una dote, e poi darmi ad una fuga obbrobriosa?
Fig. (Corpo del diavolo non me l'aspettava!)
Con. Tu taci?... Sei confuso...
Fig. Confuso mai... Ma ora un poco sorpreso.
Alv. Hai forse creduto che il signor conte che io stimo, e tu oltraggi, non si vendicherà di tante insolenze?
Con. Hai potuto persuaderti che don Alvaro da me prescelto alle nozze di mia nipote, non si unirà meco onde punirti?

Fig. (L'uno sa tutto, l'altro è scoperto, e sono perfettamente d'accordo?)

Con. Non parli?

Alv. Non rispondi?

Fig. Che volete ch'io dica?... Ma da chi avete saputo tutto questo?

Con. Da chi? Dal notaro che tu seducesti.

Fig. Il notaro?

Alv. Dalla di cui bocca sono uscite tante iniquità.

Con. Egli ti attendeva qui esprèssamente.

Alv. Ed ha qui confessato il tutto

Fig. Il notaro... ma se non lo conosco nemmeno! Ed egli ha il coraggio di asserire?.. Venga il notaro.

Con. Tu ardisci di cimentarti?..

Fig. Vènga il notaro.

Con. Chi è di là!

SCENA VII.

Il Servitore e detti.

Serv. Eccellenza.

Con. Non vi è un uomo in sala che attende?

Serv. Un signore che ha delle carte in mano, che parla da sè, fa dei gesti...

Con. Venga qui sul momento (*Servo parte*). Vedremo un poco se la tua audacia arriverà persino a smentirlo.

Fig. (Non ho timore di nulla. Il mio colpo di riserva sta là) (*additando la camera della contessa*).

SCENA VIII.

Pedro e detti.

Ped. Signore, sono agli ordini vostri.
Con. Eccolo. Avanzatevi.
Fig. Chi?.. Ed è?...
Con. Il notaro.
Fig. (*ridendo*) Ah! ah! ah! Ma mi burlate? Questo è un povero poeta disperato, che viene a tormentarmi, perchè lo ajuti a fare il soggetto di una commedia.
Con. Un poeta?
Ped. Che non osa più dedicarvi un'opera, che voi avete disapprovata.
Con. O notaro, o poeta, poco importa...
Alv. Egli ha lette tutte quelle indegnità ed ingiurie...,
Con. Che tu solo hai dettato.
Ped. Ed è vero.
Fig. Ma che cosa?
Con. Quanto è là scritto.
Ped. Sì signore (*presentando il manoscritto*).
Fig. Date qui. (*legge*) « L'amante è un ribaldo » avventuriere, che vuole scroccare una » dote ad uno zio sciocco, ostinato, che si » può chiamare una bestia. »
Con. Oseresti tu di negare di aver dettato a quell'uomo?..
Ped. No certo.
Fig. No certissimo.

Con. E ardisci?...

Fig. E che ho dettato? Una commedia.

Alv. E noi soffriremo?...

Fig. Come, signori, doveva io mai prevedere, che voi vi sareste addossati simili caratteri? Immagino capricciosamente un ribaldo, e voi non arrossite nel dire, che vi siete copiato? Creo di mia mente uno sciocco... e voi, o signore, volete essere a forza l'originale?... Ascriviamo tutto questo ad un primo trasporto, ad una lieve impressione, e preghiamo assieme la società che vi perdoni un tal fallo.

Con. (*stordito a don Alvaro*) A voi... Don Alvaro; chi gli risponde?

Alv. Veramente sono confuso.

Ped. (*a Figaro*) Io che cosa debbo fare?

Fig. Andate: aggiungete questa scena alla vostra commedia, e vi assicuro, che non sarà male.

Ped. Vado in un lampo; ma vedo, che non è finita. Sarò di ritorno (*parte*).

Con. (Io mi rimetto a stento dal mio stupore.) In conclusione adunque il notaro non è venuto?

Fig. Sì, eccellenza, ed eccolo appunto, che timidamente si avanza.

SCENA IX.

Il Notaro e detti.

Not. Dissemi quel signore, che parte, che ora tocca a me. Sbaglio, signori?

Con. Egli ha detto benissimo. Accomodatevi. Figaro, prevenite...

Fig. La signora?... Eccola che giunge unitamente alla sposa ed alla mia adorabile Susanna.

Con. Eccoci al punto.

Alv. (Eppure non sono tranquillo!)

Fig. (Costui si accigliа... Mia madre è pronta.. Don Carlo attende... Or ora l'aggiusto io.)

SCENA X.

La Contessa, Irene, Susanna e detti.

Cont. Signor conte, spero che in simile circostanza non isgradirete, ch'io compia le cerimonie di madre verso vostra nipote?

Con. Voi mi sorprendete, signora, con tanta gentilezza, ed Irene non può essere che onorata. (*a don Alvaro*) Lo diceva io? Ella finalmente doveva venire a noi. Ebbene, nipotina mia... tremate voi ancora di questo momento?...

Ire. (*con ilarità*) No, mio signore, ed anzi m'increscerebbe se egli fosse protratto di qualche istante.

Con. Non lo temere. Che ne dice Susanna?

Sus. Ah! signore, se vedeste il cuore di Susanna!... Ella non sospira che il momento della sottoscrizione.

Fig. Che vi pare, eccellenza? Quanto brio! Quanta serenità... Mi dispiace di vedere

del torbido nel signor don Alvaro. Buon Dio! che avrà egli mai?

Con. Don Alvaro?

Alv. Signore.

Con. Che vuol dire una tal freddezza?... Tutto è stabilito. Tutto prende l'aspetto della letizia, della giocondità, e voi...

Alv. Perdonate, signore, era piuttosto astratto. Il loro cambiamento è così improvviso...

Con. Non deve che rallegrarvi.

Alv. Ed è vero. Permettete, amabile Irene, ch'io abbia l'onore d'imprimere sulla vostra bella mano...

Cont. Un momento, mio signore. Presentemente sono madre e madre gelosa. Da qui a pochi istanti poi mi troverete molto cangiata.

Not. Signori, scrivo, o no?

Con. Scrivete... Avete esteso il formulario?

Not. È tutto fatto. Attendo i nomi e gli articoli.

Con. Benissimo. Erminio, conte degli Almamaviva, gran Corregidore ec. ec., accorda Irene di don Fernando di lui nipote a don Alvaro...

Fig. Un momento. È questo il vostro primo nome?

Alv. Come?

Cont. Figaro dice benissimo. Ognuno in Ispagna ne porta tre o quattro. Siete comunemente conosciuto sotto questo?

Alv. Signora?

Con. Contessa, quale strana richiesta?
Cont. Richiesta che deve farvi molto arrossire. Rispondetemi voi.
Alv. (*sfacciatamente*) Io mi chiamo don Alvaro, e chi osasse dire...
Fig. Che tu ti chiami Toribio...
Con. Toribio?
Alv. Che dici?
Fig. Toribio, figlio dello Svegliato, antico servitore di don Bartolo in Siviglia.
Alv. Che sento!
Con. Figaro che osi tu dire?
Fig. Una verità... (*introducendo Marcellina*) da questo testimonio confermata.

SCENA XI.

Marcellina e detti.

Con. Marcellina!
Alv. Colei che serviva...
Fig. In casa del dottore, e unitamente a suo padre che morì per inesperienza di un medico che sa tutte le tue ribalderie; madre di colui che ti ha preparato il laccio, in cui sei caduto.
Alv. Questo è un oltraggio... Io corro a prendere dei testimonj... Ritornerò a svergognarvi, ad avvilirvi... e mi saprò vendicare. (*parte*).
Con. Ordina alle mie genti...
(*a Figaro che parte*).

Cont. A questo è provveduto, o signore (*con ironia*) Sembra, ch'io non sia giunta presso di voi per introdurre il disordine e per tradirvi, spero dunque che non vorrete ch'io parta domani.

Con. (*cadendo sopra una sedia*) Cielo! Quanto sono avvilito!

Not. (*al conte*) Scrivo, o no?

Con. Lasciatemi.

Not. Non vi tocco.

Con. Contessa, Irene, io non oso fissarvi... Il mio errore fu troppo grande, il mio carattere diveniva per voi e per me stesso troppo fatale... Se potessi cercare un riparo...

SCENA XII.

Figaro ch'è andato a prendere dalla sua stanza don Carlo in abito molto ricco, e che lo ha collocato dietro il Conte, e detti.

Fig. Io spero che quando saprete la storia di ciò ch'è avvenuto, ascriverete a Figaro ed alla rispettabile sua madre gran merito in tutto. Ma se io mi trovo affrettato a sottrarvi al periglio, io spero che voi da me accetterete il riparo.

Con. E quale?

Fig. Eccolo là.
(*additando don Carlo che gli sta alle spalle*).

Con. Che veggo!... Signore?... Non m'inganno?... Egli è il nuovo Figaro.

Fig. Metamorfosi del giorno. Il cavaliere diventò un ribaldo servitore, e un furbo servitore diventa ora un cavaliere.

Con. Contessa!...

Cont. Signore, in questo poi io non ho avuto parte alcuna. Parlate a Figaro: egli ha fatto tutto.

Con. (*a Figaro*) Or dimmi un poco...

Fig. (*a don Carlo*) Avanti, signor Figaro destituto, mostrate una scintilla del vostro antico valore: parlate voi.

Car. Parlare... e come...

Con. Infine...

Car. Ah! no; parlare. Io posso soltanto cadere ai vostri piedi.

Con. Alzatevi.

Car. No, conte. Conosco di quanto son reo, in quanto ho mancato, e quanto colla mia imprudenza, col mio ardire, ho offeso voi madama e madamigella. Osai d' amarla, allorchè ancora viveva il rispettabile don Fernando. Conservai questo amore, e ad onta di tutti gli ostacoli, più che mai ardente si accrebbe nel mio seno. L' idea di essere vicino a perderla, mi fece entrare in queste mura sotto mentite spoglie; voleva vederla o morire... E questo solo trasporto d' un cuore il più amante, veggo che per diritto, per legge sociale, per tutto deve attirare dalla vostra destra sopra il mio capo il più severo castigo.

Con. Contessa!

Fig. E quand' anche poi tutto questo...
Con. Tacete voi.
Fig. Terminava la perorazione.
Con. Contessa, conoscete voi questo signore?
Cont. La sua nascita non è oscura, nobili le sue maniere ed il suo tratto...
Con. Mi sembrate molto informata?
Sus. Sono cose che si rilevano a prima vista.
Mar. Diffatti un bel tratto, un bel portamento, certe frasi ..
Con. Anche voi, Marcellina?
Mar. Ho più anni delle altre, devo avere più esperienza, signore.
Con. Io spero che voi Irene mi direte il suo nome?
Ire. Io tremo...
Con. Che?... Sarebbe egli forse un altro avventuriere?...
Car. (*nobilmente*) Signore...
Ire. Ah! mio zio, non offendete così la famiglia de-Feltra, da cui avete avuto un paggio d' onore.
Con. Che? Della famiglia di Cherubino?
Ire. Egli è suo fratello maggiore.
Con. (Il maledetto paggio non può perseguitarmi più in persona, mi perseguita per missione!)
Ire. (Che ho mai detto!)
Sus. (Tardi o tosto già lo doveva sapere) (*fra loro*).
Con. Contessa?
Cont. E sempre con me, signore?

Con. O voi, o Susanna...
Sus. Io?... Posso bene accertarvi...
Con. Dunque Figaro era a parte...
Fig. Vi assicuro, signore, ch' io non ho avuto altra parte in questo che due borse ed un bellissimo brillante.
Con. Mi si vorrà dunque far credere che io stesso che per la prima volta vedo questo signore, l' ho guidato sì bene, l' ho fatto comparire in così buon punto che gli è riuscito...
Car. A che?
Con. Ad ottenere di mia mano la destra d' Irene.
Cont.)
Sus.) Evviva il conte!
Fig.)
Con. (Anche questa volta burlato!) Signor notaro, bisognerà stipulare un atto novello...
Not. Basta sia un rogito, fa lo stesso.
Con. Punirò quell'indegno che voleva sedurmi... E voi, signora, spero che sarete contenta di me.
Cont. Nè voi potete di me lagnarvi, è vero, Susanna?
Sus. Non potrà che lodarsi di suo marito.
Fig. Io mai di mia moglie.
Ire. La felicità è per me.
Car. Per me il più bel trionfo d' amore.

SCENA ULTIMA.

Don Pedro e detti.

Ped. Signor Figaro, sono a mente fervida; assistetemi in questo momento; datemi la chiusa della commedia.

Fig. L' impostore è smascherato, e sarà punito. Chi ha torto si ravvede; gli amanti sono felici; gli attori s'inchinano; la commedia finisce; cala il sipario, e probabilmente il pubblico batte le mani.

Fine della Commedia.